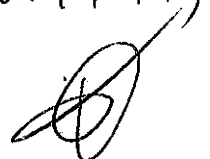


V.elt
del 17-4-19




**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI CALTANISSETTA**

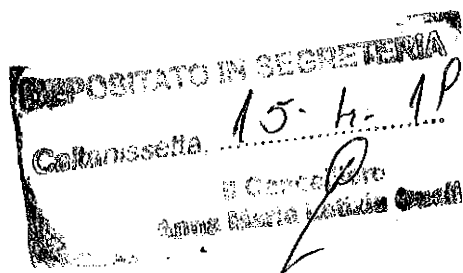
VERBALE REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 100

PROCEDIMENTO PENALE N. 1900/18 R.G. MOD. 21

**VERBALE DI CONFRONTO TRA
PELUSO GIOVANNI E RIGGIO PIETRO**

IN DATA 07.03.2019



IL CONSULENTE

Schirpa Abu.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE CALTANISSETTA

Proc. Pen. n. 1900/18 R.G. Mod. 21

Verbale di confronto del 07.03.2019

Dott. Bertone Amedeo	Procuratore della Repubblica
Dott. Paci Gabriele	Procuratore Aggiunto
Dott. Pacifico Pasquale	Sostituto Procuratore
Dott. Campagnaro Matteo	Sostituto Procuratore

CONFRONTO TRA - PELUSO GIOVANNI e RIGGIO PIETRO

P.M. dott. PACIFICO - Procedimenti penali 1123/2018, Modello 44, e 1900/2018, Modello 21, verbale di confronto tra persone sottoposte ad indagini. L'anno 2019, il giorno 7, alle ore 11.05, presso la Procura della Repubblica di Caltanissetta, davanti al Procuratore Capo dottor Amedeo Bartone, ai Sostituti Procuratori dottor Pasquale Pacifico e dottor Matteo Campagnaro, in servizio presso la D.D.A. di Caltanissetta, nonché alla presenza della dottoressa Marzia Giustolisi della Squadra Mobile di Caltanissetta, presente a fini di indagini, sono comparsi, a seguito di citazione, il signor Riggio Pietro, nato a Resuttano, 11.04.65, collaboratore di giustizia, assistito dal difensore di fiducia Avvocato Manfredi Fiormonti del Foro di Latina. Buongiorno, Avvocato.

AVV. FIORMONTI - Buongiorno.

P.M. dott. PACIFICO - E il signor Peluso Giovanni, nato a Montano Antilia, il 09.01.1961, ivi elettivamente domiciliato, assistito dal difensore d'ufficio Avvocato Rosaria Sammartino del Foro di Caltanissetta. Buongiorno, Avvocato.

AVV. SAMMARTINO - Buongiorno.

P.M. dott. PACIFICO - Diamo atto immediatamente che si procede a fonoregistrazione e a videoripresa dell'atto istruttorio a mezzo apparecchiatura in uso alla Polizia Scientifica di Caltanissetta, nonché a fonoregistrazione dell'atto mediante due registratori Sony in uso all'ufficio. L'ufficio ha ritenuto la necessità di procedere, diciamo, ad un confronto tra il Riggio ed il Peluso sulla base, praticamente, di diverse versioni dei fatti che sono emerse in sede di interrogatorio degli stessi. Prego, Procuratore, cominci tu.

P.M. dott. BERTONE - Sì. Dobbiamo fare altre cose, altre...?

P.M. dott. PACIFICO - No, abbiamo dato atto...

P.M. dott. BERTONE - Abbiamo dato atto, sì. Si tratta di cercare di chiarire diversi punti su cui vedono posizioni diverse, addirittura contrapposte, le vostre dichiarazioni. Ecco, io vorrei che il signor Riggio ritornasse indietro riguardo a quella parte delle sue dichiarazioni che riguardano il contatto che ha avuto con il signor Peluso a proposito della strage di Capaci, cioè le indicazioni che ha. Innanzitutto vorremmo che si chiarisse se sono indicazioni testuali, se sono indicazioni specifiche o deduzioni sue. Ripeta il discorso che riguarda il coinvolgimento del signor Peluso nella strage di Capaci.

RIGGIO PIETRO - E allora, l'antefatto: conosciamo bene, ci conosciamo, no?

PELUSO GIOVANNI - Adesso ci...

P.M. dott. BERTONE - Parli, parli lei.

PELUSO GIOVANNI - Adesso ci...

RIGGIO PIETRO - Ci conosciamo. Allora possiamo parlare. Quindi, noi siamo stati insieme al carcere di Santa Maria Capua Vetere nel periodo... nella seconda parte del 1999. All'interno di questo carcere, oltre a Giovanni Peluso, io ho conosciuto Porto Giuseppe,

Pasquale De Nicola e Vacca, che era un pugliese, anche lui poliziotto. All'interno dello stesso carcere, diciamo, fu creato un progetto di fare una specie di task-force per quanto riguardava la cattura di Provenzano ed in particolare la mia messa a disposizione all'interno di questa task-force al momento in cui sarei stato scarcerato, per giungere alla cattura di Provenzano e quindi dare tutte quelle che erano le indicazioni di mia conoscenza affinché ciò avvenisse. Il progetto si sviluppò; nel luglio... il 10 luglio del '99 sono stato prelevato al carcere di Santa Maria Capua Vetere da personale della D.I.A. di Roma, portato a Roma e...

P.M. dott. BERTONE - 10 luglio millenovecento...?

RIGGIO PIETRO - '99. Ho incontrato il colonnello Pellegrini, l'allora capocentro D.I.A. di Roma, unitamente ad un certo zio Tony, che avevo ricevuto giorni prima da parte del Porto Giuseppe una missiva, precisamente un telegramma, in cui mi si diceva il modo con cui l'avrei riconosciuto e in particolare che avrebbe portato al mignolo sinistro un anello recante le sue iniziali, AM; erano le iniziali del suo nome e cognome, tempestati, diciamo, di diamanti. Poi mi fu riferito che si chiamava Antonio Miceli. Diciamo, dopo questa prima parte in cui io mi sono messo a disposizione, ho incontrato le persone, subito dopo Peluso fu scarcerato. Al momento in cui fu scarcerato, iniziò tra di noi una corrispondenza epistolare, alcune lettere connessi al Peluso, la maggior parte delle lettere con il Porto Giuseppe; una, se non ricordo male, con De Nicola Pasquale. Fui scarcerato anche io nel marzo del 2000 e al momento in cui fui scarcerato, io ho avuto modo di incontrare il signor Peluso parecchie volte qui a Caltanissetta. In uno dei nostri incontri che sono avvenuti qui a Caltanissetta, il signor Peluso mi prospettò che c'era

l'esigenza di fare un omicidio che riguardava un Giudice di Palermo, se non ricordo male era il Giudice Guarnotta. In quella occasione, mentre che c'era anche un prospettiva per... diciamo nella zona dove si trovava il dottore Guarnotta, precisamente nella città di Palermo, dove si doveva fare questo... diciamo questo omicidio, mi ricordai che... naturalmente mi allarmai di questa cosa, mi destò preoccupazione seria. Faccio un passo indietro, perché nel frattempo fra quello che era... avevamo deciso e quello che effettivamente si stava dipanando, tu non lo sai, io adesso te lo racconto, io ricevevo delle missive in cui veniva a chiare lettere specificato di stare attenti a Peluso Giovanni, alla di lui compagna di allora, tale Castro Marianna, che io non so se si chiama così, Pasquale e comunque all'entourage che si sarebbe creato intorno alla figura di Peluso, poiché, diciamo, vi era un doppiogioco in atto. Poi queste cose saranno verificate, non mi interessa nemmeno, poi si vedrà. Il primo di dicembre del 2000 Peluso mi venne a trovare a casa. Io già, onestamente, da quello che ricevevo non... non ero tranquillo nel venire, diciamo, nelle mie... di affidare le mie prodezze a Peluso Giovanni, però arriva... mi trovava a casa mia, sapeva dove abitavo, automaticamente ci spostammo da lì per andarci a prendere un caffè. Da casa mia, io allora abitavo in via Di Santo Spirito, numero 36, abbiamo preso, diciamo, da via Di Santo Spirito, poi arrivammo all'Amaro Averna e ci incamminammo per la via Xiboli per trovare un bar dove fermarci. All'altezza dove insisteva l'autofficina del cognato di Angelo Palermo, io notai che vi era la 155 della Polizia di Stato, in uso alla Squadra Mobile, e fuori, da lontano, vidi il mio ex compagno di studi del liceo classico, che era Saverio, che faceva servizio lì, e vidi anche (*inc. fuori microfono*). Istintivamente mi

buttai dentro, proprio così, per farmi fermare, per vedere che cosa accadesse. Effettivamente ci fermarono, ci chiesero i documenti, mi portarono in Questura in quella occasione, il Peluso prese la mia macchina, la guidò, mi venne a prendere in Questura; subito dopo io fui dimesso, mi notificarono che c'era un'ordinanza di sorveglianza speciale e finì lì. Però c'è questo dato che io lo voglio citare, giusto per mettere un punto fermo e dire è avvenuto. Non so se hanno identificato anche il signor Peluso, io questo non lo so, però mi ricordo che la carta d'identità gliela diede, quindi penso che l'avranno appuntata, diciamo, questa cosa. Quindi, detto questo antefatto, io, onestamente, nei confronti di Peluso avevo delle perplessità; perplessità che si sono, diciamo, condensate in quella specifica giornata quando fu chiesta questa cosa. Mi allarmai...

P.M. dott. BERTONE - Quando le fu chiesta...?

PELUSO GIOVANNI - Questa specifica cosa, che si doveva fare, diciamo, questo lavoro nei confronti del Giudice Guarnotta di Palermo.

P.M. dott. PACIFICO - Chiedo scusa, signor Riggio, se mi inserisco. Questa circostanza quando il signor Peluso le avrebbe parlato di questo attentato al Giudice Guarnotta di Palermo, rispetto alla data in cui venite fermati, quindi primo dicembre 2000, è accaduto in un incontro precedente o successivo?

RIGGIO PIETRO - No, è successivo.

P.M. dott. PACIFICO - E' accaduto in un incontro successivo.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - Quindi in un incontro successivo al primo dicembre 2000. Lei di questo ne è certo, perfetto.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - Vada avanti.

RIGGIO PIETRO - E' accaduto successivamente. Naturalmente, già ero io in contatto con il colonnello Pellegrino, che nel

frattempo era diventato capocentro D.I.A. a Palermo, mi aveva contattato, mi aveva mandato a prendere a casa mentre ero agli arresti domiciliari, avevamo fatto tutta una serie di discorsi, era a conoscenza di tutto, l'avevo conosciuto a Roma e riferisco...

P.M. dott. BERTONE - Era a conoscenza di tutto, che cosa? Sinteticamente però.

RIGGIO PIETRO - Di... di quello che... di questo famoso progetto che si stava attuando nei confronti, diciamo, per la cattura... per favorire la cattura di Bernardo Provenzano. Erano successi degli altri antefatti, che si era interessato un colonnello di Bologna, lui l'aveva estromesso, aveva preso tutto in mano. Va beh, sono altre cose che abbiamo parlato in altre situazioni.

P.M. dott. BERTONE - Sì.

RIGGIO PIETRO - In questa circostanza non... non interessano. Quindi, al momento in cui mi viene chiesta questa cosa, subito telefono e parlo...

P.M. dott. PACIFICO - Con chi parlò?

RIGGIO PIETRO - Con il colonnello Pellegrini.

P.M. dott. PACIFICO - Con Pellegrini o con Tersigni?

RIGGIO PIETRO - Poi con... poi mi mandò Tersigni. Tersigni mi disse: "Dagli appuntamento nel pomeriggio", e io gli detti appuntamento nel pomeriggio con la scusa che dovevo andare a prendere i miei figli a scuola, nel parcheggio che c'è sotto la Rosso di San Secondo e sotto le poste, il parcheggio adiacente, diciamo, la parte di sotto. Dice: "Tu dagli appuntamento lì e poi - dice - non ti preoccupare, parlate del più e del meno, quello che dovete parlare, poi ce la vediamo noi". Io così feci, incontrai il signor Peluso in quella... diciamo in quel parcheggio, abbiamo parlato, abbiamo discusso, però della situazione io poi non seppi più nulla. Ma nemmeno il colonnello Pellegrini me ne parlò, non so.

P.M. dott. BERTONE - Io vorrei capire, dico: quell'incontro

lei era monitorato?

RIGGIO PIETRO - Sì, sì, quell'incontro era monitorato, così mi fu detto da Tersigni, che l'incontro fu monitorato, fu ripreso, sicuramente intercettato, quell'incontro è stato sicuramente monitorato e intercettato. Questo fu lo scopo per cui mi disse: "Vai lì, gli dai appuntamento lì".

P.M. dott. PACIFICO - Questo glielo disse Tersigni...

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - ...che questo incontro sarebbe stato monitorato e intercettato?

RIGGIO PIETRO - Sì. E' il motivo per cui diedi appuntamento...

P.M. dott. BERTONE - E intercettato come? Dico, avete parlato?

RIGGIO PIETRO - Non lo so come, non lo so come. Successivamente, poi, invece, non... non mi fu detto più niente e la cosa mi allarmò ancora di più.

P.M. dott. BERTONE - Quindi questo episodio, tenuto conto di quello che lei ha detto poc'anzi, come si può collocare nel tempo?

RIGGIO PIETRO - Siamo nel 2001.

P.M. dott. BERTONE - 2001.

RIGGIO PIETRO - Sì, siamo nel 2001, tra la primavera e il giugno del 2001. I tempi sono... sono quelli.

P.M. dott. BERTONE - Andiamo avanti.

RIGGIO PIETRO - No, volete che risponde il signor Peluso?

P.M. dott. PACIFICO - No, il punto era...

RIGGIO PIETRO - Il punto è...

P.M. dott. BERTONE - Stiamo parlando, sta facendo una lunga premessa che...

P.M. dott. PACIFICO - Dalla lunga premessa che lei ha fatto, noi e il Procuratore vogliamo sapere: quand'è che il signor Peluso le avrebbe fatto queste esternazioni della vicenda Capaci?

RIGGIO PIETRO - Allora, quando... sì, fu in questa occasione.

P.M. dott. BERTONE - Usando gli stessi termini.

RIGGIO PIETRO - Sì, sì, gli stessi termini. Fu in questa occasione, diciamo, in questa occasione che...

P.M. dott. PACIFICO - Quale? Quale occasione, cioè quella in cui si parlò di Guarnotta?

RIGGIO PIETRO - Del Giudice Guarnotta, che... Peluso, specifiche parole, le parole che non le dimenticherò mai, mi disse, dici: "Ma tu sei sicuro, credi ancora che il tasto del telecomando l'abbia premuto Brusca?" Al che io rimasi un attimino così, spiazzato. "Mah - dico - non lo so perché mi dice questo". Però ho intuito subito, nell'immediatezza dei fatti, che sicuramente conosceva, sapeva qualche cosa, o diretta o de relato o non so come, che gli facesse affermare questa cosa che Brusca effettivamente non avesse premuto lui o era convinto che avesse premuto lui, diciamo, questo famoso timer per fare saltare in aria Falcone. E poi mi disse un altro aneddoto della situazione che riguardava il trasporto del... dell'esplosivo all'interno di questo tunnel, che era avvenuto con degli skateboard. Io ricordo queste furono le parole, trasporto dell'esplosivo all'interno del tunnel avvenuto con gli skateboard. Naturalmente sono due cose che mi hanno lasciato...

P.M. dott. PACIFICO - E le parlò anche del coinvolgimento di...

P.M. dott. BERTONE - Di altre persone.

P.M. dott. PACIFICO - ...di altre persone in questa vicenda?

RIGGIO PIETRO - No. Io, quando ricevevo queste propalazioni, rimanevo basito, rimanevo di stucco e a un certo qual modo non volevo credere al Porto, a quello che mi scriveva...

P.M. dott. PACIFICO - Che c'entra Porto, scusi?

RIGGIO PIETRO - Perché nel frattempo Porto mi scriveva di stare attento, di stare attento al comportamento, di stare attento...

P.M. dott. PACIFICO - Stare attento al Peluso, diciamo.

RIGGIO PIETRO - Stare attento al Peluso, che aveva fatto parte del... del SISMI per nove anni, che era una persona che comunque era dedita ai lavori sporchi per quanto riguarda lo Stato e che, comunque, era una persona da prendere con le molle, non mi dovevo fidare. Poi, quando ricevo le propalazioni che riguardavano la compagna e le connessioni che c'erano con Bernardo Provenzano...

P.M. dott. BERTONE - E quali sono queste...?

RIGGIO PIETRO - In una lettera mi fu scritto che...

P.M. dott. PACIFICO - Una lettera proveniente da parte di chi? La lettera.

RIGGIO PIETRO - Da parte di Porto Giuseppe.

P.M. dott. PACIFICO - Sennò non si comprende.

RIGGIO PIETRO - Mi fu scritto che la compagna, l'allora compagna, Castro Marianna, non so se è il suo nome oppure no, era direttamente in contatto con lo zio, in quanto proprietaria o aveva interessi terreni nelle adiacenze dei paesi di... tra Monreale e San Giuseppe Jato. E il contatto con Provenzano avveniva per il tramite delle... diciamo del vescovo di Monreale.

P.M. dott. BERTONE - E la signora aveva rapporti di parentela con Provenzano, oppure era semplicemente...?

RIGGIO PIETRO - Vantava dei rapporti di parentela, poi a che titolo, se era una nipote, se era una lontana... non lo so, non lo so, questo non lo so dire, perché nella lettera quello mi fu detto, questa parentela nei confronti di Provenzano. Anzi, che lo zio lo dovevamo lasciare perdere e che si opponeva alla cattura di Provenzano. Quindi la moglie del Peluso era a conoscenza di quello che noi stavamo facendo. Anzi, a un certo punto mi dice Porto che chi è che dettava le linee era proprio lei, in un certo qual senso, perché aveva avuto anche un trascorso lavorativo al C.S.M. a Roma e che nel periodo in cui eravamo, diciamo, in combutta noi per creare questo progetto, lei fosse stata inizialmente

sospesa, non so per quale motivo, e poi, successivamente, si era auto-licenziata. Non so se queste cose...

P.M. dott. PACIFICO - Sono vere.

RIGGIO PIETRO - ...corrispondano al vero oppure no.

P.M. dott. PACIFICO - Va bene.

RIGGIO PIETRO - Però io ripeto quello che mi fu scritto. Quindi, da quello che io ricevetti, naturalmente ero... ho capito...

P.M. dott. BERTONE - Ma fu prima dell'incontro in cui si parla di Capaci?

RIGGIO PIETRO - Siamo... sì, siamo lì, siamo lì, perché la lettera... basta guardare, diciamo, la data e ci rendiamo conto che sono tutte cose che si intrecciano, diciamo, nel contempo. Dopo o poco prima o comunque sono nel contesto che... in cui si dipanano tutte queste situazioni.

P.M. dott. PACIFICO - Va bene.

RIGGIO PIETRO - Quindi io capisco che mi trovo in una posizione un attimino... nel mezzo.

P.M. dott. BERTONE - Ecco, veda di fare mente locale per ricordare esattamente, questo è importante, cosa le disse in quella occasione il Peluso.

P.M. dott. CAMPAGNARO - Allora, scusi, Procuratore.

P.M. dott. BERTONE - Sì.

P.M. dott. CAMPAGNARO - Come si arrivò a parlare, cioè lei ricorda come si parlò. Lei parte dalla dichiarazione di... con riferimento a Brusca, no?

RIGGIO PIETRO - Sì, sì, sì. Si parlò proprio per avvalorare, diciamo, quel progetto che si doveva fare nei confronti del Giudice Guarnotta. Naturalmente me lo chiese Peluso perché, evidentemente, aveva bisogno di un appoggio, aveva bisogno di un ausilio, aveva bisogno di un qualcosa. Un qualcosa l'aveva. Preciso: il bigliettino che... in cui disegnò, mentre eravamo al bar, io l'ho

consegnato ai Carabinieri a suo tempo, quindi l'ho anche consegnato lo schizzo, il disegno di un palazzo, con le frecce, e dove, diciamo... dove si doveva fare. Naturalmente, io...

P.M. dott. BERTONE - Dove si doveva fare che cosa?

RIGGIO PIETRO - Dove si doveva fare l'attentato nei confronti del Giudice. Quindi non è che io sto parlando del... di un qualcosa che... io parlo di un qualcosa che in quel momento mi stabilizza. Naturalmente, non lo so, forse il Peluso se ne accorse dal viso della mia titubanza e naturalmente mi racconta questi aneddoti, non so, ad avvalorare la tesi...

P.M. dott. BERTONE - Quindi, testualmente.

RIGGIO PIETRO - Testualmente sono tre le cose che... che mi furono dette: una fu quella di... così, è un'interrogativa diretta, che a me mi dice: "Ma tu sei sicuro ancora che l'abbia premuto Giovanni Brusca il tasto per fare saltare a... a Falcone?" Quindi come ad adombrare che ci fosse un qualcos'altro oltre alla mafia presente lì, o che abbia organizzato, o che abbia avuto una funzione al di fuori dell'apparato mafioso. Questo io capisco da quello che mi dice. Due: mi dice il fatto... questo qui non ne abbiamo parlato, il fatto del... quando Falcone da Roma si reca...

P.M. dott. PACIFICO - No, ne abbiamo parlato, ne ha parlato.

RIGGIO PIETRO - Sì, ne abbiamo parlato nel verbale, però io non ne ho parlato adesso con lui. Falcone si alzò in volo un Cessna, con un aereo dei Servizi, e lui mi dice che il codice viene dato della destinazione a diecimila piedi di altezza, quindici. Nessuno lo poteva sapere, se non gli addetti ai lavori, che non certo gli addetti ai lavori erano i mafiosi, sicuramente era una fonte dello Stato. Questo io deduco.

P.M. dott. PACIFICO - Sì.

RIGGIO PIETRO - Da quello che mi... che mi viene detto.

P.M. dott. BERTONE - Andiamo avanti.

P.M. dott. PACIFICO - E poi la terza cosa che le disse in questo incontro era...

RIGGIO PIETRO - Allora, quello di Falcone, il fatto di premere il pulsante, e l'altra cosa era quella del trasporto del... diciamo del materiale esplosivo all'interno di questo cunicolo che insisteva, diciamo, sotto l'autostrada, dove fu trasportato con l'ausilio degli skateboard.

P.M. dott. PACIFICO - Ok.

RIGGIO PIETRO - Questi furono i racconti, che io mi limitai assolutamente né a fare domande, né a dire niente, perché capivo che le cose, diciamo, andavano in un verso molto, molto più grande di me.

P.M. dott. PACIFICO - Perfetto, va bene.

P.M. dott. BERTONE - Io vorrei essere più preciso al fine di evitare ogni errore o dubbio. Sulla sua partecipazione disse testualmente qualche cosa? Sulla sua...

RIGGIO PIETRO - Sulla partecipazione io intuivo che avesse avuto un ruolo, diciamo, all'interno... all'interno della preparazione, diciamo, di questa... dell'attentato a Capaci.

P.M. dott. PACIFICO - Chiedo scusa. Diamo atto, per il verbale, che alle ore 12.25 interviene all'interrogatorio, al confronto, anche il Procuratore Aggiunto dottor Gabriele Paci. Quindi, stava dicendo?

RIGGIO PIETRO - Stavo dicendo che è un dato importante, che... che poi mi sarà confermato quando io a Peluso non dico niente, però faccio delle domande specifiche al Porto. Poi ci vediamo con il Porto, ci incontriamo, viene qui a Caltanissetta e in quella occasione dove lui mi dice: "Sì, effettivamente io, per quello che ho saputo io, ha fatto parte del Col Moschin per oltre nove anni ed è un esperto artificiere". Quindi per me il discorso si chiude con logicità, nel senso che o le cose le sapeva

de relato o le cose, comunque, le sapeva o le sapeva per via diretta. Se l'abbia fatto in via diretta, erano sempre mezze parole, però le cose che mi furono dette, secondo me, non lasciavano dubbi, perché erano cose ben specifiche e ben... ben, diciamo, circoscritte sia per i fatti, sia nel tempo. Uno, che era il timer che non avesse, diciamo, spinto Brusca e due, era il trasporto della dinamite, del materiale esplosivo all'interno del canale con l'ausilio degli skateboard. Quindi sono due dati un attimino precisi.

P.M. dott. BERTONE - Lei queste cose, tutti questi riferimenti li ha dati al Porto? Cioè Porto di queste sue confidenze ha avuto notizia? Di queste confidenze che lei ha ricevuto da Peluso, lei ha fatto oggetto di discussione...

RIGGIO PIETRO - Questo...

P.M. dott. BERTONE - ...completa con Porto?

RIGGIO PIETRO - Completa io non... non mi ricordo se gliene ho fatto al Porto, però ricordo con certezza che ho insistito con il Porto per sapere Peluso...

P.M. dott. PACIFICO - Non ricorda, oppure...?

RIGGIO PIETRO - Non... non me lo ricordo se ho detto con certezza i riferimenti riguardo alla strage di... Allora, della strage di Capaci ne abbiamo parlato, 100%.

P.M. dott. PACIFICO - Con il Porto?

RIGGIO PIETRO - Con il Porto, sì. Però se abbia detto dei due riferimenti che lo sto riferendo adesso, non... non mi ricordo. Però che io ho insistito per sapere Peluso chi fosse e se potesse esserci un nesso logico fra quello che io avevo ricevuto e una attività che lui era in grado di fare, poi Porto mi disse: "Io mi sono informato e ha fatto parte del Col Moschin per nove anni ed è un esperto artificiere". Quindi...

P.M. dott. BERTONE - Mi scusi, ma il fatto dell'evento a Capaci?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. BERTONE - Cioè questo problema che poneva...

RIGGIO PIETRO - Sì, sì. Però...

P.M. dott. BERTONE - Cosa le ha detto? Cosa...

RIGGIO PIETRO - Mi ha detto: "Secondo te..."

P.M. dott. BERTONE - No, no, lei cosa ha detto esattamente?

RIGGIO PIETRO - Io ho chiesto al Porto: "Ascoltami, ma secondo te, ma su Capaci ma Giovanni può c'entrarci? Secondo te". E lui mi guardò, mi disse: "Io non te lo posso escludere, perché io nel frattempo mi sono informato chi fosse e chi non fosse e sono venuto a sapere, da una fonte certa a Roma, che ha fatto parte del Col Moschin", che io onestamente nemmeno so che apparato è, io oggi... io non lo so è un apparato militare, se è un apparato civile, non lo so. "E con... ed era un esperto artificiere". Al che la cosa, diciamo, per me aveva un senso logico su quello che si era dipanato. Questo senso assume il dramma perché non ricevo più nessun conforto con le fonti istituzionali con cui io stavo effettivamente collaborando, ossia il colonnello Pellegrini, capocentro D.I.A., e il maggiore... l'allora maggiore Tersigni, che era prima qui a Caltanissetta e poi andò in servizio a Palermo. Proprio... a posto, chiuso, niente, come se niente...

P.M. dott. BERTONE - Ma lei ha riferito a loro...

RIGGIO PIETRO - Sì, come no!

P.M. dott. BERTONE - ...di questo... di questa indicazione a...?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. BERTONE - E' molto importante quello che sta dicendo.

RIGGIO PIETRO - Sì, l'ho riferito. Loro mi sollecitano, loro, il luogo dove dare appuntamento.

P.M. dott. PACIFICO - Non per la...

P.M. dott. BERTONE - No, no, no.

P.M. dott. PACIFICO - Il Procuratore le chiedeva se lei ha mai riferito a Pellegrini, a Tersigni o...

RIGGIO PIETRO - No, di Capaci non ne avevo...

P.M. dott. PACIFICO - Di Capaci no, ecco, con loro non ne ha mai parlato.

RIGGIO PIETRO - No, no, no, di Capaci... già non mi fidavo di quello che mi dicevano. Io, onestamente, pensavo che da un momento all'altro mi succedesse qualcosa, dottore, non lo so perché sono ancora qui.

P.M. dott. PACIFICO - Allora, signor Porto, lei ha sentito queste dichiarazioni?

P.M. dott. PACI - Signor Peluso.

P.M. dott. PACIFICO - Signor Peluso, scusi, lei ha sentito queste dichiarazioni. Se vuole, insomma, controbattere quello che...

PELUSO GIOVANNI - Per me il fatto... il fatto che dice tutta questa discussione sul... sulla strage di Capaci, etc., la ritengo completamente falsa, perché noi abbiamo potuto anche averne parlato commentando in quell'ambito, nell'ambito della restrizione nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, ma poi fuori io non ne ho più parlato. Le preciso che quando... è vero che ci siamo incontrati a Caltanissetta e ci hanno fermato, ma era semplicemente per cercare di trovare un aiuto, in aiuto, un lavoro con il signor Riggio. Poi di attentati, di sodalizio per la cattura di Bernardo Provenzano è completamente falso.

P.M. dott. PACIFICO - Non ne avete mai parlato neanche in carcere?

PELUSO GIOVANNI - Ne abbiamo parlato in carcere dicendo: "Se lo dovessimo catturare, ci piglieremo..." Sì, è vero, ma... ma è quella... quelle discussioni che si parla all'interno delle mura penitenziarie e più di quello - (Batte le mani) - è finito là. Le premetto ancora un'altra cosa: io non sono stato scarcerato e me ne sono dovuto andare libero, quando a me mi hanno scarcerato, a

me mi hanno dato gli arresti domiciliari presso Anzio dalla mia compagna e sono durati con l'obbligo di firma bisettimanale per oltre nove mesi. Quindi adesso i tempi te... i tempi, etc., sono '98 - '99 che... Tanto è vero che poi è dal... io penso che è dal 2000 che non ho più rapporti né con il signor Riggio, né con il signor Porto, né con quelli che ci siamo visti all'interno del carcere, proprio totalmente nessuna... nessun contatto e nessun rapporto. Quindi adesso non lo so, comunque si può verificare, infatti l'ultimo contatto con il Riggio è stato quando ci fermò la Questura di Caltanissetta.

P.M. dott. PACIFICO - Dopo quel giorno non vi siete incontrati più?

PELUSO GIOVANNI - Ma dopo quel giorno non ci siamo incontrati più, non ci siamo incontrati più perché, giustamente, dice: "Io sono sottoposto agli obblighi, vado a finire pure io in... e non mi interessa". E questo è finito là. Poi altro...

P.M. dott. PACIFICO - E prima vi eravate incontrati in altre circostanze?

PELUSO GIOVANNI - Ci eravamo incontrati qualche altra volta, ma la no... il nostro incontro si sarà limitato al massimo due - tre volte, non... precisamente adesso non glielo so dire, ma non di più.

P.M. dott. PACIFICO - Però lei ricorda con certezza che quella fu l'ultima circostanza in cui vi siete incontrati.

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - Senta, e di questa vicenda di questo progetto di attentato al Giudice Guarnotta...

PELUSO GIOVANNI - Ma assolutamente!

P.M. dott. PACIFICO - ...lei ne ha mai parlato con il signor Riggio?

PELUSO GIOVANNI - Mai parlato, mai! Non so nemmeno chi sia il... il Giudice Guarnotta, non so nemmeno chi sia. E per quale titolo poi avremmo dovuto pensare a questo

fantomatico attentato, a che titolo? Non... c'ha un'interpre... tranquillamente, io cercavo di rifarmi la mia vita, con grande difficoltà rifarmi la mia vita, proprio allontanando il tutto, non vedo per... Cioè non... non ho mai chiesto a Riggio in merito o aiuto o parlato di questa situazione, mai.

P.M. dott. PACIFICO - Non ha mai parlato di questo?

PELUSO GIOVANNI - Mai parlato di tentato attentato al Giudice Guarnotta.

P.M. dott. PACIFICO - Il signor Riggio dice che lei redisse anche un appunto...

PELUSO GIOVANNI - Ma non... guardi...

P.M. dott. PACIFICO - ...manoscritto.

PELUSO GIOVANNI - ...ma non credo proprio, non credo proprio.

P.M. dott. PACIFICO - Non crede o è sicuro?

PELUSO GIOVANNI - No, no, e sono sicuro di non aver mai fatto un... uno schizzo in un bar, oppure posso anche aver fatto lo schizzo, ma sicuramente si trattava di qualche altra cosa, non lo so.

P.M. dott. PACIFICO - E di che cosa?

PELUSO GIOVANNI - E ma non lo so, posso avuto dare qualche indicazione ma... ma io non... non me lo ricordo questo... questo particolare.

P.M. dott. PACIFICO - Ma lei si ricorda di aver fatto uno schizzo...

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - ...sia pure per altre vicende?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - No. Senta, poi l'altro aspetto è questo: praticamente, in effetti, di questo rapporto che esisterebbe tra la sua compagna, Castro Marianna, e...

PELUSO GIOVANNI - Lo escludo totalmente.

P.M. dott. PACIFICO - ...e Provenzano, lei di questa cosa...

PELUSO GIOVANNI - Lo escludo totalmente.

P.M. dott. PACIFICO - ...ne è a conoscenza, ne ha avuto mai

conoscenza?

PELUSO GIOVANNI - Mai avuto conoscenza. Cioè durante il periodo della nostra convivenza, in cui ho avuto due ragazzi, non se n'è mai... non è mai... non è mai trapelato qualcosa del genere, mai, né da parte del padre, né da parte della defunta madre, né da parte dei parenti. Mai parlato del... di Bernardo Provenzano.

P.M. dott. BERTONE - Scusi, lei aveva... un attimo. Aveva contatti con la Calabria, si recava spesso in Calabria lei?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. BERTONE - Lei con la signora Castro.

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. BERTONE - E' un dato assolutamente...

PELUSO GIOVANNI - No, non sono mai stato in Calabria con... passavamo per venire quel periodo di tempo che siamo stati a Catania, ma non... non ho rapporti con la Calabria, all'epoca dei fatti.

P.M. dott. BERTONE - Qualcosa da aggiungere?

RIGGIO PIETRO - Come? E... qua oggi, ovviamente, cioè mi sono segnato tutte cose e... quindi, il primo dicembre 2000 noi ci siamo incontrati per l'ultima volta, poi non ci siamo incontrati più.

PELUSO GIOVANNI - E io non ricordo altri incontri. Se tu ne ricordi altri... Dal primo dicembre 2000 so' passati vent'anni e...

RIGGIO PIETRO - Ora vediamo di ricordarli. Il colonnello Pellegrini lo conosci?

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - Non lo conosci?

PELUSO GIOVANNI - Non lo conosco.

RIGGIO PIETRO - Però il colonnello Pellegrini a te ti conosce.

PELUSO GIOVANNI - Eh... fatemi parlare con il colonnello Pellegrino e vediamo se mi conosce.

RIGGIO PIETRO - Così, fra di voi, vi capite bene...

PELUSO GIOVANNI - E forse non lo...

RIGGIO PIETRO - ...quello che vi dovete dire. Zio Tony lo conosci?

PELUSO GIOVANNI - Allora, zio... al...

RIGGIO PIETRO - Zio Tony lo conosci?

PELUSO GIOVANNI - Zio Tony lo co...

RIGGIO PIETRO - E' così, eh?

PELUSO GIOVANNI - Tony Esposito.

P.M. dott. BERTONE - Eh, e non lo so, qua ci sono dei...

RIGGIO PIETRO - Zio Tony, veniva con...

PELUSO GIOVANNI - Ma zio Tony, questo... questo personaggio, zio Tony, lo conosce benissimo il Porto, basta.

P.M. dott. BERTONE - E lei come fa a dire che si chiama...? Come ha detto che si chiama?

PELUSO GIOVANNI - Tony Esposito. Perché quando si è... si è presentato come Tony Esposito. Tony, zio Tony.

P.M. dott. PACIFICO - E lei in che circostanza l'ha conosciuto?

PELUSO GIOVANNI - Me l'ha presentato il Porto, perché dice che mi doveva aiutare a risolvere un po' di problemi, per cercare un lavoro, etc.

P.M. dott. PACIFICO - Ma gliel'ha presentato come... come cosa? Cioè come persona...?

PELUSO GIOVANNI - Come persona che mi poteva dare una mano, a livello della...

P.M. dott. PACIFICO - Sì, ma una mano...

PELUSO GIOVANNI - ...sia del... se io volessi rientrare nell'amministrazione, e io l'ho escluso, dico: "No, non mi interessa", e sia per trovare un lavoro stabile da qualche parte.

P.M. dott. PACIFICO - E quante volte l'ha incontrato questo...?

PELUSO GIOVANNI - Ma pen... una volta sola.

P.M. dott. PACIFICO - E lei il vero nome, diciamo, di questo Tony lo ha mai saputo?

PELUSO GIOVANNI - Io sempre che è Tony Esposito.

P.M. dott. PACIFICO - Così glielo presentò Miceli, diciamo.
Eh...

P.M. dott. PACI - Il Porto.

P.M. dott. PACIFICO - Ma lei il cognome Miceli non l'ha mai sentito?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - Dal Porto. E dove l'ha incontrato, quando l'ha incontrato?

PELUSO GIOVANNI - Mi pare sulla riviera di Chiaia, mi accompagnò il Porto a Napoli.

P.M. dott. PACIFICO - Ah, sulla riviera di Chiaia, questo è interessante.

PELUSO GIOVANNI - Mi... mi sembra, non ne sono sicuro. Cioè ci siamo incontrati a Napoli un... ora non so, questo... sono passati vent'anni, quindi...

P.M. dott. PACI - Scusi, quante volte l'ha incontrato e cosa avete fatto con questo signore?

PELUSO GIOVANNI - Questo signore si è offerto di... di... dice: "Va beh, adesso vediamo quello che possiamo fare". Dico: "Va beh, io sono qua, se casomai mi trovate qualcosa, me lo..."

P.M. dott. PACI - Eh, e gliel'ha trovato questo qualcosa?

PELUSO GIOVANNI - No, no. Ma infatti io non... non ho avuto più contatti.

P.M. dott. BERTONE - Ma che doveva essere questo qualcosa? In che campo?

PELUSO GIOVANNI - Ma lui si occupava di ristorazioni, di alberghi, questo setto... questo... questo Tony. Si occupava di varie attività, dice: "In una attività del genere ti posso... ti possiamo impiegare come operaio, etc., oppure - dice - vediamo se... conosco tante persone dell'amministrazione, possiamo pure fare in modo che tu possa rientrare". E io gli ho detto semplicemente: "Guarda, dall'amministrazione me ne sono

andato, non ho nessun interesse a rientrare". Ma questo è successo prima dell'anno... tra il '99, '98. Anzi, no, nel '97 addirittura, cioè...

RIGGIO PIETRO - Quindi lo conosci da prima del '97.

PELUSO GIOVANNI - Ma non lo so.

RIGGIO PIETRO - E' importante questo.

PELUSO GIOVANNI - No, non lo conosco...

RIGGIO PIETRO - No, ma l'hai detto.

PELUSO GIOVANNI - L'ho conosciuto... l'ho conosciuto dopo l'uscita dal carcere.

RIGGIO PIETRO - Ah!

PELUSO GIOVANNI - Prima non lo conoscevo.

P.M. dott. PACIFICO - Lei l'ha conosciuto dopo che è uscito dal carcere.

PELUSO GIOVANNI - Dopo che sono...

P.M. dott. PACIFICO - E lei quando è uscito dal carcere? Lo ripeta.

PELUSO GIOVANNI - Eh... allora, io sono uscito il... fine '97, gennaio '98, adesso preciso non... non ce le ho le date.

P.M. dott. PACIFICO - Ecco, non preciso, ma rispetto a quando è uscito dal carcere, dopo quanto tempo con il signor Porto ha avuto la conoscenza di questo Tony?

PELUSO GIOVANNI - E... quando sono cessati gli... gli obblighi. Quindi finiti gli obblighi, poi mi potevo muovere liberamente e... quindi nel '99.

P.M. dott. PACIFICO - Nel '99.

PELUSO GIOVANNI - Sono date che non ricordo preciso, quindi può essere '98...

P.M. dott. BERTONE - Indicativa.

PELUSO GIOVANNI - Indicativa, perfetto.

P.M. dott. PACIFICO - E quindi in una sola circostanza.

PELUSO GIOVANNI - Sì, una sola circostanza.

P.M. dott. PACIFICO - Senta, ma quando le presentarono questo signor Tony, le fu detto se questo signor Tony, da parte del Porto, se questo signor Tony avesse rapporti con i

Servizi, di che cosa si occupava?

PELUSO GIOVANNI - Disse che era ammanicato con le... con...
era ammanicato con... con le amministrazioni e poteva
dare una mano.

P.M. dott. PACIFICO - Con quale amministrazione?
Amministrazione...

PELUSO GIOVANNI - Ah, no, in generale. Non fu data nessuna...
fatta nessuna specifica in merito.

P.M. dott. PACIFICO - E dove vi incontraste, quindi?

PELUSO GIOVANNI - E... a Napoli penso, adesso il posto preciso
non me lo ricordo, ma sulla zona di Chiaia, io questo...

P.M. dott. PACIFICO - Zona di Chiaia. Lui com'era, a piedi?
Come veniva?

PELUSO GIOVANNI - No, a piedi, a piedi.

P.M. dott. PACIFICO - A piedi veniva. E lei come c'è andato
incontro?

PELUSO GIOVANNI - Con... con il Porto.

P.M. dott. PACIFICO - E che macchina ci aveva il Porto, se lo
ricorda?

PELUSO GIOVANNI - No, non ricordo.

P.M. dott. PACIFICO - Non se lo ricorda.

RIGGIO PIETRO - Tu lo sapevi che io avevo incontrato lo zio
Tony a Roma?

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - Alla D.I.A. di Roma. No? E quello che scrivevi
dopo, lo scrivevi per fantasia?

PELUSO GIOVANNI - Ma che cosa?

P.M. dott. PACIFICO - Ecco, questa è un'altra cosa. Voi 'avete
avuto una corrispondenza tra lei, il Riggio e...?

PELUSO GIOVANNI - Di che cosa?

RIGGIO PIETRO - Ti veniva la fantasia.

PELUSO GIOVANNI - Ma non lo so, che cosa?

P.M. dott. BERTONE - Senza polemica, parli...

RIGGIO PIETRO - Sì, sì.

PELUSO GIOVANNI - E non lo so, dimmi i fatti e... Ti scrivevo

dopo, cosa scrivevo?

RIGGIO PIETRO - Eri consapevole...

PELUSO GIOVANNI - Di che cosa?

RIGGIO PIETRO - ...che io fossi andato a Roma.

PELUSO GIOVANNI - Io ero consapevole che tu sei andato...?

RIGGIO PIETRO - Sì. Che avevo... che avevo incontrato lo zio Tony, il colonnello Pellegrini.

PELUSO GIOVANNI - Ma quando questo? Questo quando, scusa?

RIGGIO PIETRO - 10 luglio 1999. Io sono stato prelevato al carcere di Santa Maria Capua Vetere.

PELUSO GIOVANNI - Ma io...

RIGGIO PIETRO - Tu eri già fuori.

PELUSO GIOVANNI - Eh, e...

RIGGIO PIETRO - Eri già fuori, eri uscito già da poco.

PELUSO GIOVANNI - E lo sconosco, lo disconosco totalmente.

P.M. dott. PACIFICO - Il signor Riggio dice che lei di questa cosa ne era a conoscenza, tanto che l'ha anche scritta per lettera.

PELUSO GIOVANNI - Ma quando mai!

P.M. dott. PACIFICO - Ma lei non gli scriveva? Quando il signor Riggio era in carcere, non gli scriveva?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - Non ha mai scritto al signor Riggio?

PELUSO GIOVANNI - No!

P.M. dott. PACIFICO - Utilizzando magari un altro indirizzo, certo, non facendosi mandare la lettera direttamente a casa sua. Faccia mente locale. Lei è certo di questo?

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - Va bene. Quindi lei non ha mai saputo di questo fatto che il signor Riggio...

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - ...si era incontrato con queste...?

RIGGIO PIETRO - Io ti ho scritto a te?

(Non si ode risposta).

P.M. dott. PACIFICO - Lei dove abitava in quel periodo? Faccia

uno sforzo di memoria.

PELUSO GIOVANNI - Ad Anagni o... in quel periodo... no, ad Anzio.

P.M. dott. PACIFICO - Ad Anzio.

PELUSO GIOVANNI - Sì, abitavo. Quando sono uscito, in quel periodo degli arresti domiciliari, ad Anzio.

P.M. dott. PACIFICO - E dopo gli arresti domiciliari?

PELUSO GIOVANNI - Dopo gli arresti domiciliari, quando poi sono... sono stato liberato del tutto, dopo sei - sette mesi siamo andati ad abitare ad Anagni, che il padre aveva affittato una casa.

P.M. dott. PACIFICO - Il padre di chi?

PELUSO GIOVANNI - Della mia compagna. Perché nel frattempo avevo trovato una compagna di Anagni.

P.M. dott. PACIFICO - E come si chiama questa compagna di Anagni?

PELUSO GIOVANNI - Non me lo ricordo.

P.M. dott. BERTONE - Come non se lo ricorda?

PELUSO GIOVANNI - Non me lo ricordo! Eh... la compagna del marito di... la compagna del... del padre del... non... non me lo ricordo in questo momento.

P.M. dott. PACIFICO - No, aspetti, lei va ad abitare ad Anagni con chi?

PELUSO GIOVANNI - Ad Anagni vado ad abitare con il suocero.

P.M. dott. PACIFICO - Con suo suocero.

PELUSO GIOVANNI - Esatto. Che... perché ad Anagni? Perché nel frattempo...

P.M. dott. PACIFICO - Suo suocero è il padre di chi?

PELUSO GIOVANNI - Castro Marianna.

P.M. dott. PACIFICO - Oh! Castro Marianna, sì.

PELUSO GIOVANNI - Allora, il padre di Castro Marianna aveva conosciuto una... una donna...

P.M. dott. PACIFICO - Ad Anagni.

PELUSO GIOVANNI - ...ad Anagni e si era... si stava trasferendo ad Anagni, perché ad Anzio la casa

l'aveva...

P.M. dott. PACIFICO - E quindi lei e la Castro ve ne andate a...

PELUSO GIOVANNI - Ad abitare a casa del...

P.M. dott. PACIFICO - Perfetto.

PELUSO GIOVANNI - Poi, dopo un po', ci prendemmo in locazione un'altra casa ad Anagni.

P.M. dott. PACIFICO - Sempre ad Anagni.

PELUSO GIOVANNI - Anagni. E questo...

P.M. dott. BERTONE - Che lavoro faceva questo...?

PELUSO GIOVANNI - Eh?

P.M. dott. BERTONE - Che lavoro faceva il papà della...?

PELUSO GIOVANNI - Era pensionato delle poste in quel periodo.

P.M. dott. BERTONE - Ah, sì, va bene.

PELUSO GIOVANNI - Era già pensionato.

P.M. dott. PACIFICO - Quando lei si trovava ad Anagni...

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - ...a casa con suo suocero o in quest'altra casa che avete affittato, ha ricevuto mai delle lettere che venivano inviate dal carcere dal signor Riggio?

PELUSO GIOVANNI - Mai.

P.M. dott. PACIFICO - Ne è certo di questo?

PELUSO GIOVANNI - Ne sono certo, perché...

P.M. dott. PACIFICO - A questo punto, signor Riggio, lei che cosa deve dire?

RIGGIO PIETRO - Io gli scrivevo alla via, in via della Stazione, gli scrivevo ad Anagni. Basta guardare nei registri del carcere. Lui mi scriveva via della Scrofa a Roma, via...

P.M. dott. PACIFICO - Perché le scriveva indicando l'indirizzo?

RIGGIO PIETRO - Sono... sono cose... sono... Giova', io collaboratore di giustizia sono, da undici anni!

PELUSO GIOVANNI - E' un problema tuo!

RIGGIO PIETRO - No, no, non è un problema mio, io non ho motivo né di...

P.M. dott. PACIFICO - Lei, quindi, lo esclude?

RIGGIO PIETRO - ...né di mentire...

PELUSO GIOVANNI - Lo escludo.

RIGGIO PIETRO - Lo escludi, va beh.

P.M. dott. PACIFICO - Senta, ma quando lei scriveva queste lettere al signor Peluso, c'erano dei soprannomi che utilizzavate in queste lettere?

RIGGIO PIETRO - Sì, sì.

P.M. dott. PACIFICO - E ci può dire quali sono? Che lei ha detto, ma...

RIGGIO PIETRO - Usava dei... c'erano dei soprannomi, perché o lo chiamavamo "il turco", o lo chiamava... Ti risulta?

PELUSO GIOVANNI - "Il turco" sì, me l'hanno dato là, me l'hanno... me l'hanno dato i... i coinquilini di stanza, sì.

P.M. dott. PACI - Senta, signor Riggio, ma lei ha mantenuto queste lettere che gli sono state inviate?

RIGGIO PIETRO - Sì, sì.

P.M. dott. PACI - E sono delle lettere che...

RIGGIO PIETRO - Sono tutte...

P.M. dott. PACI - ...che ci ha consegnato...

PELUSO GIOVANNI - Perché...

P.M. dott. PACI - No, no, mi faccia finire. Tra le lettere che ci ha consegnato, ci sono anche quelle con la scrittura...

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - ...del signor Peluso?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - Quindi firmate dal signor Peluso.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - A nome? Il nome che metteva, con cui sottoscriveva queste lettere qual era, lo ricorda?

RIGGIO PIETRO - Sì... si firmava con il pseudonimo "turco". Io

quello che ricordo...

P.M. dott. PACI - Quindi fanno parte, diciamo...

RIGGIO PIETRO - Fanno parte...

P.M. dott. PACI - ...di quelle lettere che lei ci ha...
manoscritte che lei ci ha consegnato.

RIGGIO PIETRO - Sì, sì. La prima, la prima, addirittura, mi...
me la ricordo che la mandò in... con il computer, con un
logo che avevamo...

P.M. dott. PACI - No, no, però le chiedo se sono manoscritte.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - O erano scritte con il computer?

RIGGIO PIETRO - Una era scritta con il computer, le altre
erano manoscritte.

P.M. dott. PACI - Quante? Mi ricorda di quelle che ce ne ha,
quante erano scritte dal...?

RIGGIO PIETRO - Io me ne ricordo due - tre, poi le altre
notizie le ricevevo per il tramite...

P.M. dott. PACI - Ce le abbiamo? Va beh, adesso gliele
mostriamo al signor Peluso.

P.M. dott. PACIFICO - Va bene, casomai abbiamo la...

P.M. dott. PACI - La verifica di... E l'altra cosa che volevo
chiedere: ma è venuto mai accompagnato da qualcuno?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - Non se già l'ha detto.

RIGGIO PIETRO - No, no, questo non l'ho detto, (*inc.
sovraposizione di voci*) quella sera mi arrivarono alle
quattro di notte, io ero agli arresti domiciliari ed
erano lui e De Nicola. Ma non si ricorderà nemmeno
questo.

PELUSO GIOVANNI - Eh!

RIGGIO PIETRO - Sono venuti a casa mia alle quattro di notte.

P.M. dott. PACI - De Nicola Pasquale sarebbe quell'altro che
era detenuto...

RIGGIO PIETRO - De Nicola Pasquale, sì.

P.M. dott. PACI - ...con voi a Santa Maria?

RIGGIO PIETRO - Sì. Che noi chiamavamo con il soprannome Tano. Ci riconoscevamo così, diciamo, nelle missive per capire chi fosse. Alle quattro di notte mi sentii bussare a casa, venivano (inc. fuori microfono), invece poi vidi che erano lui e... Entra, sono entrati a casa mia, abbiamo anche... e ci siamo messi fuori, diciamo, che ho un piccolo piazzale, ci siamo seduti, avevamo le sedie a sdraio, abbiamo parlato del più e del meno. Io, l'idea che mi sono fatto io, è che si trovavano qui per qualcosa di loro.

P.M. dott. PACI - Cioè non le hanno specificato?

RIGGIO PIETRO - Non mi hanno specificato, no. Poi, alle prime luci dell'alba, se ne sono andati.

P.M. dott. PACI - Lei con questo De Pasquale non c'ha più avuto rapporti una volta uscito dal carcere?

PELUSO GIOVANNI - No, poi nessuno, poi si sono troncati là.

P.M. dott. PACIFICO - Alzi un po' la voce, sennò non registra.

PELUSO GIOVANNI - Poi si sono troncati anche con lui.

P.M. dott. PACI - Che natura? Rapporti di che natura?

PELUSO GIOVANNI - Ma niente, giusto... niente di... nessuna natura particolare. Ma non abbiamo mai fatto il viaggio a casa del signor Riggio.

RIGGIO PIETRO - E non sei mai venuto?

PELUSO GIOVANNI - Macché!

P.M. dott. PACI - Vi siete visti dove?

PELUSO GIOVANNI - Ci vedevamo... lui abitava a... vicino Napoli, si chiamava... un paese vicino Napoli, Casalnuovo, Casalnuovo, Casalnuovo di Napoli. Poi si era trasferito... so che si era trasferito verso... verso Telese Terme, si era trasferito anche lui...

P.M. dott. PACI - Era lui era un ex che stava in amministrazione?

PELUSO GIOVANNI - Sì, era un ex ispettore della Questura di Napoli. Ma non... lo smentisco categoricamente il discorso di andare a casa sua alle quattro di mattina.

RIGGIO PIETRO - Ma non è che... poi è venuto anche da solo a casa mia, ha pranzato a casa mia, con mia moglie e i miei figli, quindi... Mai è venuto?

P.M. dott. BERTONE - E sua moglie l'ha visto anche il Peluso?

RIGGIO PIETRO - No, no, mia moglie dormiva, era a letto.

P.M. dott. PACI - Quindi, abbiamo capito, abbiamo capito che era venuto a mangiare con moglie e figli.

RIGGIO PIETRO - No, io ero con mia moglie e i miei figli a casa mia e...

Dott.ssa GIUSTOLISI - Quando c'è andato la seconda volta.

RIGGIO PIETRO - Sì, sì. Ora mi ricordo anche quando sono andato a trovarlo a Marsala, a casa della... della moglie. Visto che non si ricorda.

P.M. dott. PACIFICO - E' mai venuto a Marsala a casa sua il signor Riggio? E' venuto? Li ricordi questi dati, vediamo se magari...

PELUSO GIOVANNI - Dov'era... dov'era la casa? Dov'era?

P.M. dott. PACI - E' questa casa...?

RIGGIO PIETRO - Si trovava in centro, sì, ricordo che era proprio nel centro di Marsala, che per entrare c'è un portone, diciamo, a volta, a semicerchio, questo ricordo. Abbiamo mangiato del pesce.

P.M. dott. PACI - Ma la casa com'era, al primo piano, al secondo piano?

RIGGIO PIETRO - Però io fui accompagnato lì, perché avevo la sorveglianza speciale e non... e non potevo guidare, quindi mi accompagnò una persona.

P.M. dott. PACIFICO - Chi l'accompagnò?

RIGGIO PIETRO - Poi diremo... mi accompagnò mio compare, poi diremo...

P.M. dott. PACIFICO - Ok.

RIGGIO PIETRO - ...come si chiama e come non si chiama, così vediamo se sono diventato pazzo, oppure...

P.M. dott. BERTONE - E di che cosa avete parlato?

RIGGIO PIETRO - Come di che cosa parlavamo, dotto'? Parlavamo

di tutto quello che si poteva fare.

P.M. dott. BERTONE - E sì, e...

RIGGIO PIETRO - Parlavamo di... di queste situazioni che vi erano in atto, si parlava delle situazioni per catturare Bernardo Provenzano, si parlava che noi dovevamo prendere una taglia e si parlava che noi dovevamo rientrare in servizio e che tutto era subordinato alla cattura di Provenzano. Tutto era subordinato lì. Se raggiungevamo...

PELUSO GIOVANNI - Totalmente falso.

RIGGIO PIETRO - Se raggiungevamo l'obiettivo, allora...

PELUSO GIOVANNI - No, no, no.

RIGGIO PIETRO - L'obiettivo era, naturalmente, quello sia di prendere i soldi, che di avere anche un beneficio, un ritorno e il rientro nell'amministrazione.

P.M. dott. PACIFICO - Lei a Marsala in che epoca, in che periodo ha abitato?

PELUSO GIOVANNI - Dal 2005 fino al 2009... 2012. Dal 2005 al 2012.

P.M. dott. PACIFICO - E prima del 2005 non ha mai abitato a Marsala lei?

PELUSO GIOVANNI - No, perché... allora, successivamente, finita questa... durante... nel 2001 - 2002 un... che mandai un... dei curriculum in giro e sono stato a lavorare alla metropolitana di Torino con la società Impregilo, quindi ho lavorato per circa due anni alla metropolitana di Torino. Quindi, tornato... me ne vado dalla metropolitana di Torino, finito il cantiere, io sono stato poi... ho trovato...

P.M. dott. PACI - Scusi, come l'ha trovato 'sto posto all'Impregilo?

PELUSO GIOVANNI - No, stavano un... c'era una ricerca, cercavano operai per manutenzione cantieri, non richiedevano nessuna cosa, risposi e... e fui preso. Però era una società appaltatrice la Impregilo, si

chiamava la Tec... Tecnol, una società che gestiva esclusivamente il cantiere e mi hanno fatto... E ho lavorato là per circa due anni, per cui, diciamo, si parla del 2002 - 2004. Nel 2005 poi mi sono trasferito a Marsala, perché ci ha mandato in cassa integrazione, in mobilità, venivo pagato dall'ufficio di collocamento di Marsala e prestavo servizio presso il Comune di Marsala, quindi avevo preso la residenza a Marsala.

RIGGIO PIETRO - Mi ricordo di un evento che mi disse Porto, che si trovava a Torino.

P.M. dott. PACIFICO - Quindi questo fatto glielo raccontò Porto che si trovava a Torino?

RIGGIO PIETRO - Sì, si trovava a Torino.

P.M. dott. PACIFICO - Ma lei a Marsala quando c'è andato? In che periodo? Se lo ricorda?

RIGGIO PIETRO - Ero in sorveglianza speciale.

P.M. dott. PACIFICO - Quindi anno?

RIGGIO PIETRO - Quindi siamo nel 2001, perché esco dagli arresti domiciliari e mi fu ripristinata, diciamo, la sorveglianza speciale, quindi... nel 2001 siamo.

P.M. dott. PACIFICO - Lei nel 2001 a Marsala non ci stava?

RIGGIO PIETRO - Ci andavo di tanto in tanto. L'ho incontrato sul porto seduto mentre pescava. E adesso che mi ricordo, adesso che mi ricordo, che mi fai venire le... tu vai a suscitare i miei...

P.M. dott. BERTONE - Senza polemiche.

RIGGIO PIETRO - No, quali polemiche, eh! Non c'è niente da polemizzare, qua siamo in... Mi hai detto, che passava l'elicottero così: "Lo vedi quell'elicottero? Con la biglia che tengo, se tiri nelle ali va giù".

P.M. dott. BERTONE - Con una...?

RIGGIO PIETRO - "Con una biglia di ferro, se tiri nelle ali va giù".

PELUSO GIOVANNI - Così?

RIGGIO PIETRO - Così, estemporaneo. Perché io le cose me le

ricordo.

PELUSO GIOVANNI - Non ricordo, ma lo escludo co... cioè il motivo, cioè. Se uno dice una cosa del genere, non...

P.M. dott. PACIFICO - Ma lei ha avuto mai rapporti, diciamo, con apparati di sicurezza, Servizi Segreti e quant'altro?

PELUSO GIOVANNI - Mai.

P.M. dott. PACIFICO - Mai?

PELUSO GIOVANNI - Mai.

P.M. dott. PACI - Questo riferimento a... l'abbiamo già, insomma, fatta questa domanda, ma ritorna il discorso del Col Moschin, Col Moschin o un altro apparato, diciamo, militare. Lei non ha mai avuto nessuna forma di...

PELUSO GIOVANNI - Nessuna forma.

P.M. dott. PACI - ...preparazione tecnica presso questi apparati?

PELUSO GIOVANNI - Nessuna forma, no, mai. Nessuna forma ho avuto.

RIGGIO PIETRO - Con Nasser sei stato mai fermato alla frontiera?

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - E' un altro argomento questo.

P.M. dott. BERTONE - Lei ha fatto riferimento ad un incontro nei pressi del...

P.M. dott. PACIFICO - Era la stessa cosa, stavo chiedendo.

P.M. dott. BERTONE - ...dell'uscita autostradale di Resuttano?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. BERTONE - Ecco, vuole riferire questo particolare? Glielo facciamo sentire e così...

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. BERTONE - ...è in grado di dare la sua versione.

RIGGIO PIETRO - Io ho collocato il... nei primi del 2003. Lui può... poi non ci siamo più visti, ah, dove io fui sollecitato ad avere... valutare, non mi ricordo se me

lo disse il Porto, non mi ricordo se mi arrivò una lettera, se mi arrivò qualcosa, che dovevamo incontrarci e ci dovevamo vedere per una questione importante, che naturalmente era successiva a tutte le cose che ho detto fino adesso. Io ricordo che in quell'incontro avevo le mie titubanze ad andarci e fu l'incontro in cui fu accompagnato, era accompagnato da un'altra persona, dove io dissi che avevano, mi ricordo, una macchina, una BMW 520, che ricordo presi il numero di targa, che poi riferii a verbale, in cui mi fu detto che dovevo, in un certo qual senso, lasciare perdere, diciamo, quelle che erano le propalazioni o le attivazioni serie nei confronti di Bernardo Provenzano e che se ci fosse stato lui, sicuramente Provenzano mi avrebbe fatto uccidere. In sintesi, in sintesi. Noi ci incontrammo al bivio di Resuttano.

PELUSO GIOVANNI - Lo escludo categoricamente.

RIGGIO PIETRO - Sotto l'autostrada.

PELUSO GIOVANNI - Non ci siamo mai incontrati al bivio di Resuttano.

RIGGIO PIETRO - Poi ci siamo dilungati, da lì ce ne siamo andati...

PELUSO GIOVANNI - No, non siamo andati da nessuna parte.

P.M. dott. BERTONE - Con quale macchina?

RIGGIO PIETRO - Lui era con un BMW e io ho detto era con un BMW targato... era targato BG520FX. Questa fu la...

PELUSO GIOVANNI - Mai!

RIGGIO PIETRO - ...targa che c'era messa nella macchina, nel BMW. Il BMW...

PELUSO GIOVANNI - No, no, mai... mai avuto, mai... mai effettuato questo... questo incontro.

RIGGIO PIETRO - Guidata da una ragazza, da una donna, capelli neri e aveva... quel giorno aveva una tuta (*inc.*).

PELUSO GIOVANNI - No, non esiste, è completamente falso.

P.M. dott. PACI - Prego, e poi a questo incontro partecipa

qualcun altro?

RIGGIO PIETRO - Sì, era... era accompagnato da quel... da una persona, che io ho descritto, una persona con i capelli lunghi, anche Peluso ha i capelli abbastanza lunghi in quel periodo, con i capelli all'indietro, castani, e soprattutto che aveva questi... diciamo, in faccia aveva dei segni, era butterato.

P.M. dott. PACI - Butterato.

RIGGIO PIETRO - Sì, questo mi ricordo, aveva 'sto viso butterato.

P.M. dott. PACI - E questa persona poi lei l'ha rivista?

RIGGIO PIETRO - La persona che io poi, a distanza di tantissimi anni, ho rivisto nelle cronache giornalistiche, poi era questa famosa persona che fu descritta come "faccia di mostro". Io così la riconobbi.

P.M. dott. BERTONE - Come si chiamava? Nell'incontro come veniva...?

P.M. dott. PACI - Come si presen...?

RIGGIO PIETRO - Filippo, mi sembra che si presentò con il nome di Filippo.

P.M. dott. BERTONE - Quindi, sostanzialmente, Filippo e la ragazza erano nella stessa macchina?

RIGGIO PIETRO - Sì, erano nella stessa macchina. La ragazza scese quando arrivammo sopra, come se guardava sotto nel... diciamo nel pianale della macchina ci fosse qualcosa, però risalì in macchina e si chiuse. Scese solo lui e... e, diciamo, questo fantomatico Filippo. Incontro che io non volevo andare, però andai e lì capii com'era la situazione effettivamente.

P.M. dott. BERTONE - Cioè?

RIGGIO PIETRO - Che ero tra due fuochi, ero tra due fuochi, perché effettivamente... effettivamente non so se i Carabinieri lo volevano prendere a Provenzano, oppure se non lo volessero prendere, in un certo qual modo (una cosa del genere).

P.M. dott. PACI - Sulla base di quello che gli avrebbe detto quel giorno, ammesso che quello che gli disse Peluso fosse vero.

RIGGIO PIETRO - Certo, perché loro sanno che ero a conoscenza.

PELUSO GIOVANNI - Posso chiedere?

RIGGIO PIETRO - Sì.

PELUSO GIOVANNI - Volevo sapere come ci siamo messi in contatto per questo appuntamento.

RIGGIO PIETRO - L'ho detto prima, se... se mi è arrivata... o telefonicamente ci dovevamo vedere, perché ora anche...

PELUSO GIOVANNI - E chi ti avrebbe dato...? E chi ti avrebbe fissato questo... questo appu...? Io personalmente ti ho chiamato per fissare l'appuntamento a Resuttano?

RIGGIO PIETRO - No, o mi era stato detto dal Porto per venire lì e io gli dissi: "Vediamoci al bivio di Resuttano, sotto..."

PELUSO GIOVANNI - Cioè io vado in un appuntamento che non so nemmeno che ci... che ci devo andare? Non lo so!

RIGGIO PIETRO - No, no.

PELUSO GIOVANNI - Ma scusa, nel momento in cui io... quelle poche volte che ti ho chiamato o ti ho fatto chiamare da terze persone, o ci... o sono venuto direttamente? O ci siamo sentiti direttamente?

RIGGIO PIETRO - Dire... ci siamo visti direttamente.

PELUSO GIOVANNI - Direttamente, senza...

RIGGIO PIETRO - Ci siamo visti direttamente.

PELUSO GIOVANNI - Aspetta, aspetta, quindi fra me e te, nel momento in cui noi ci dovevamo vedere, si sono intromesse terze persone? Sono state mai intromesse terze persone per fissare i nostri appuntamenti?

RIGGIO PIETRO - Dopo il 2002 sì.

PELUSO GIOVANNI - Dopo il 2002 sì. E quando ci siamo visti dopo il 2002?

RIGGIO PIETRO - Ci siamo visti, io lo colloco, nei primi del 2003.

PELUSO GIOVANNI - Del 2003.

RIGGIO PIETRO - Sì.

PELUSO GIOVANNI - E se ti avessi...

RIGGIO PIETRO - Nei primi del 2003.

PELUSO GIOVANNI - Qui a...

RIGGIO PIETRO - Quello fu...

PELUSO GIOVANNI - Qui a Caltanissetta?

RIGGIO PIETRO - No, ci siamo visti al bivio di Resuttano.

PELUSO GIOVANNI - Al bivio di Resuttano nel 2003.

RIGGIO PIETRO - Sì. All'uscita dell'autostrada.

PELUSO GIOVANNI - Questo è assolutamente falso.

RIGGIO PIETRO - Girando la... ascolta, giù nella, diciamo...

PELUSO GIOVANNI - Allora, quelle rare volte che io e lui ci siamo sentiti, io con te ci siamo telefonicamente mi sembra, adesso non mi ricordo bene, perché l'unico modo per sentirci telefonicamente e ci vedevamo di persona. Io non usavo terze persone per contattarlo, perché non ci avevo nessun motivo. Ritengo: "Ma come andiamo? Ci possiamo... parliamo un attimo? Mi puoi aiutare qualcosa?" Questa era la... il discorso. Ma se... queste nostre comunicazioni si saranno veri... quella volta che ci hanno fermato alla Questura.

P.M. dott. PACI - Lei aveva un telefonino al tempo?

PELUSO GIOVANNI - Al tempo sì.

P.M. dott. PACI - Ricorda che numero aveva quel telefonino?

PELUSO GIOVANNI - Penso che dal... poteva essere il 34... 345/29589, oppure era 32... un 33... posso andarlo a recuperare e ve lo farò avere.

P.M. dott. PACI - Se ce l'ha presente...

PELUSO GIOVANNI - Presente non ce l'ho, comunque questo è il telefono più vecchio, oltre quindici anni, più di quindici anni, è il 349/4526589. Poi avevo un telefono TIM, però in questo momento non mi ricordo il numero.

P.M. dott. PACI - Ce lo può far sapere?

PELUSO GIOVANNI - Ma io glielo fa... semmai chiamo

all'ispettore Gambi... Gambino, il sovrintendente Gambino e gli... vado a vedere (inc.) di tutti i telefoni, che avevo anche un telefono (Wind), e ve li faccio avere tutti, senza problema.

RIGGIO PIETRO - Possiamo... io da qualche parte ce li ho segnati, quindi può darsi che non siano quelli.

P.M. dott. PACI - Quindi lei ha altri numeri oltre...?

RIGGIO PIETRO - Io dovrei avere una rubrica dove scrivevo... compreso quello del colonnello Pellegrini.

P.M. dott. PACI - Senta, e tutto questo c'è una ragione, lei è in grado di... cioè ci sono stati contrasti con il signor Riggio tali da indurre il signor Riggio, diciamo, a inventare, secondo lei, una storia del genere?

PELUSO GIOVANNI - Ma non penso proprio, anche perché poi noi non ci siamo più sentiti, basta, io non sapevo nemmeno che lui volesse fare il collaboratore di giustizia o ha deciso che... anche perché poi, a un certo punto, la vita ti porta a pensare per te, eh, non è che poi devi preoccuparti del Riggio, o del Porto; etc., comunque uno si deve trovare una sistemazione, una cosa. Infatti dal 2002, ma pure prima, i rapporti sia con il Riggio, etc., anche tele... telefonici, epistolari, etc., sono completamente cessati. Io sono vent'anni che ho... e questo lo puoi testimoniare, sicuramente sono vent'anni che non ci sentiamo. O no?

RIGGIO PIETRO - Io posso affermare con certezza che l'ultimo incontro che noi abbiamo avuto...

PELUSO GIOVANNI - E' marzo del 2003.

RIGGIO PIETRO - E' questo...

PELUSO GIOVANNI - Siamo nel 2019.

RIGGIO PIETRO - Dopo il 2003...

PELUSO GIOVANNI - Non ci siamo più sentiti, quindi in realtà... cioè non vedo per quale motivo... non è che io... lui mi deve dei soldi a me o io devo dei soldi a lui, non c'è... quindi io non lo so il motivo di tutto

questo... Anche perché, come... io ieri vi ho dato le massime informazioni possibili, verificate tutto quello che io ho detto e poi ne trarrete voi le conclusioni.

P.M. dott. BERTONE - Questi contatti con la Calabria, che continua a dire, lei ha qualche particolare su questo...?

RIGGIO PIETRO - Io so che aveva dei punti di riferimento in Calabria, dove lui spesso si recava, anzi pernottava quando si recava a Catania e poi aveva i contatti su Catania. E so anche che il suocero era un ex appartenente ai Servizi libici.

PELUSO GIOVANNI - Ma dove!

P.M. dott. PACI - Ma il suocero di quale...? Il suocero...

P.M. dott. PACIFICO - Castro Sebastiano.

RIGGIO PIETRO - Di Castro Marianna, che io non... non conosco.

PELUSO GIOVANNI - Lo escludo categoricamente.

RIGGIO PIETRO - Non conosco. Questo è quello che poi...

PELUSO GIOVANNI - Lo escludo categoricamente.

RIGGIO PIETRO - ...mi fu detto.

P.M. dott. BERTONE - E lui ha lavorato in Libia, il papà?

PELUSO GIOVANNI - Ma il papà lavorava in Libia, all'hotel... quello che occupò Gheddafi, ma sempre per... de relato alle dichiarazioni, alle cose che diceva il signor Castro. Infatti lei lo... tutti e due, lui, il mari... lei lavo... il Castro Sebastiano lavorava presso l'albergo e la... la moglie, che si chiamava... Dominici, De Dominici, non ricordo nemmeno come si chiamava la... la suocera, lavorava presso l'ambasciata italiana. Quando poi... o l'ambasciata o presso un ufficio pubblico italiano. Quando sono stati sfollati, lei è passata a lavorare allo Stato Maggiore della Difesa.

P.M. dott. BERTONE - Lei?

PELUSO GIOVANNI - La signora, la...

Dott.ssa GIUSTOLISI - La mamma della Castro.

PELUSO GIOVANNI - La mamma della Castro, che... non ricordo manco il nome, la mamma della Castro, e il papà della Castro è andato a lavorare al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, faceva l'impiegato al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

P.M. dott. BERTONE - Mentre la moglie che cosa faceva?

PELUSO GIOVANNI - Mentre la moglie era andata allo Stato Maggiore Difesa, lavorava allo Stato Maggiore Difesa come amministrativa.

P.M. dott. BERTONE - Quello che...

PELUSO GIOVANNI - Questo è quello che... che io so. Poi io non sono mai andato nell'ufficio della signora, né nell'ufficio del signor Castro.

P.M. dott. BERTONE - E in Calabria questi contatti?

PELUSO GIOVANNI - In Calabria non... non ho contatti con la Calabria.

RIGGIO PIETRO - Non c'è mai passato!

PELUSO GIOVANNI - No, si ci passa per venire in Sicilia, ma che io abbia pernottato in Calabria non mi risulta. O avuto incontri con la Calabria per qualcosa, non mi risulta.

P.M. dott. PACIFICO - Lei una persona calabrese a nome Giovanni Aiello lo conosce?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - Mai sentito nominare? Anch'egli un ex appartenente alle Forze di Polizia.

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - Non le dice niente questo nome?

PELUSO GIOVANNI - No. Il mio coimputato, coimputato nel processo per cui sono stato arrestato la prima volta, lavorava al Commissariato di Falerna.

P.M. dott. BERTONE - Di...?

P.M. dott. PACIFICO - Falerna.

PELUSO GIOVANNI - Falerna, mi sembra, adesso non mi ricordo bene.

P.M. dott. BERTONE - E come si chiamava?

P.M. dott. PACI - Vicino Cosenza.

PELUSO GIOVANNI - Vicino Cosenza. E... noi eravamo in tre. Lui era un ispettore capo. Guardi, in questo momento non me lo ricordo.

P.M. dott. BERTONE - Non se lo ricorda.

PELUSO GIOVANNI - Sia... e poi c'era... siamo stati arrestati in tre: uno era... eravamo io del Commissariato di Esquilino e l'altro mio collega, che era il mio superiore al Commissariato di Esquilino, e aveva un... un altro collega che stava al... al Ministero, all'ufficio magazzino, che loro era... il mio superiore, che era un ispettore capo, e il suo amico avevano fatto lo stesso corso. Lui era... l'ispettore proveniva da un Commissariato della Calabria.

P.M. dott. PACIFICO - Ho capito.

PELUSO GIOVANNI - Basta. Poi questo signore, questa persona che voi avete citato, io non lo conosco.

P.M. dott. PACIFICO - Non lo conosce.

P.M. dott. PACI - Scusi, non ho capito se Porto era, diciamo, consapevole, a conoscenza di questo incontro di Resuttano.

RIGGIO PIETRO - Niente di strano che ne abbia parlato, io però non mi ricordo, perché poi io con il signor Porto ho avuto modo di... di avere, diciamo, un attimino, fino a quando non mi hanno arrestato, di poterci sentire e quindi questa cosa ne abbiamo parlato, di questa cosa ne abbiamo parlato.

P.M. dott. PACI - Quindi di questo incontro a Resuttano con la presenza di questo signor "faccia da mostro", diciamo...

RIGGIO PIETRO - Sì, sì, sì.

P.M. dott. PACI - ...in cui...

RIGGIO PIETRO - E fu in uno di questi incontri, e te lo posso dire senza problemi, che loro hanno avuto modalità di potersi informare ed effettivamente è risultato

suocero... ex suocero adesso, che era stato in Libia, poi, tornato in Italia, aveva occupato un posto statale, ma nell'effettività era... faceva parte dei Servizi libici in Italia. Ma in Libia lo è stato per più di vent'anni, compresa la suocera, che risultava che era all'ambasciata italiana in Libia. Su questo non ci avevo dubbi, perché non lo so chi gliel'avesse detto, da dove avevano preso le fonti, e anche lui mi disse: "Qua... stai attento che quando passa, che va a Catania, passa dalla Calabria, è lì il punto dove stanno le cose". Non lo so a che cosa si riferisse nello specifico, se si riferisse a questi contatti con appartenenti ai Servizi deviati, se si riferisse a contatti con malavitosi, se si riferisse ad altre cose, io questo non... non lo so.

PELUSO GIOVANNI - Ma posso chiedere?

P.M. dott. PACI - Prego.

PELUSO GIOVANNI - Quindi è una cosa che tu sai perché ti è stato detto o che tu... io ho detto a te?

RIGGIO PIETRO - No, no. No, no, tu non mi hai detto nulla. Tu non mi hai detto nulla.

P.M. dott. PACIFICO - Che gliel'avrebbe detto il Porto questa cosa.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - Senta...

RIGGIO PIETRO - Non ho detto mi hai riferito tu questa cosa, no.

P.M. dott. PACIFICO - Volevo aprire un attimo un'altra...

P.M. dott. PACI - Non so poi se è già stato affrontato il discorso del signor Nasser.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - No, non ne avevamo parlato apposta.

RIGGIO PIETRO - Gli avevo fatto la domanda poco fa, gli avevo detto se conosceva il signor Nasser.

P.M. dott. PACI - Va beh, no, la domanda gliela facciamo.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - Intanto lei spieghi... lei ricorda che il signor Peluso conoscesse... è a conoscenza che conoscesse il Nasser?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - Lei questo Nasser l'ha conosciuto?

PELUSO GIOVANNI - L'ho già specificato. Sì, l'ho conosciuto.

P.M. dott. PACI - Sì, l'ha conosciuto. Non oggi però.

PELUSO GIOVANNI - No, no, no.

P.M. dott. PACI - Prima, ecco, appunto.

PELUSO GIOVANNI - Ah, no, sì, l'ho conosciuto al signor Nasser.

P.M. dott. PACI - Tramite?

PELUSO GIOVANNI - Tramite... Porto e il... l'ho conosciuto tramite Porto sempre per il discorso di cercare un lavoro.

P.M. dott. PACI - Un lavoro.

PELUSO GIOVANNI - Mi dissero che lui aveva bisogno di un acco... che lo accompagna... di accompagnarlo a Bruxelles per... e si è verificato, ho fatto il lavoro e mi hanno pagato.

P.M. dott. PACI - Cioè l'ha accompagnato a Bruxelles per...

PELUSO GIOVANNI - A Bruxelles e basta.

P.M. dott. PACI - ...e poi è...

PELUSO GIOVANNI - Siamo ritornati e basta.

P.M. dott. PACI - Ricorda se alla frontiera ci furono dei problemi?

PELUSO GIOVANNI - Sì, sì, ci furono dei problemi al ritorno in Italia, ci controllarono e poi ci fecero andare via, quindi...

P.M. dott. PACI - E quindi il controllo non diede nessun esito particolare?

PELUSO GIOVANNI - Nessun esito, sì, nessun esito.

P.M. dott. PACI - Se non il fatto che vi abbiamo controllato.

PELUSO GIOVANNI - Hanno... ci hanno controllato e poi ci hanno lasciato andare, abbiamo... sono stati un tre quarti

d'ora sotto a controllare, quindi là tutto quanto...

P.M. dott. PACI - Quindi conferma nessuna particolare...

PELUSO GIOVANNI - Nessuna... no, no, no, niente, niente completamente.

P.M. dott. PACI - Prego.

RIGGIO PIETRO - Che tipo di lavoro che siete andati a fare?

PELUSO GIOVANNI - Siamo andati a portare delle scarpe. Hanno... sono state ritirate delle scarpe e sono state portate a Bruxelles a un venditore di scarpe.

RIGGIO PIETRO - Nasser, invece, ebbe a lamentarsi pesantemente sia con Porto che con lo zio Tony, dicendo che...

P.M. dott. PACI - Questo lei come lo sa?

RIGGIO PIETRO - Tramite Porto, perché Nasser rientra in Italia quando furono fermati alla frontiera, che io non potevo sapere, mi è stato detto, mi è stato riferito, poi, quando arrivò in Italia, si lamentò pesantemente dicendo: "Scusate, ma voi sapevate con chi mi mandavate lì, come mai mi avete mandato con Peluso? Che appena ci hanno fermati - dici - ci hanno tenuti mezza giornata legati al termosifone", hanno detto.

PELUSO GIOVANNI - Non esiste proprio. Non esiste proprio. Posto di Polizia di frontiera svizzera, chiesti i documenti...

P.M. dott. BERTONE - Frontiera di...? Siamo frontiera di...?

PELUSO GIOVANNI - Frontiera francese, perché andavamo da questo lato, adesso non ricordo...

P.M. dott. BERTONE - Venivate dal...?

PELUSO GIOVANNI - Dalla... da Bruxelles, tramite la Francia e poi...

P.M. dott. BERTONE - E da Bruxelles perché? Lo ha già detto perché.

PELUSO GIOVANNI - Sì, avevamo già consegnato le... delle scarpe che avevamo caricato vicino Caserta e le abbiamo portate a Bruxelles e io l'ho accompagnato nel viaggio. Fatto questo, fatto questo, al rientro ci hanno fermato,

ci hanno fermato in questo semplice controllo di documenti; ci hanno fatto accomodare nella stanza, seduti, hanno controllato i documenti, i nostri passaporti, hanno messo la macchina sopra un... a fianco, non è che ci hanno portato... l'hanno messa là sul ponte, l'hanno alzata... l'hannò... l'hanno alzata sul ponte, l'hanno guardata sotto, l'hanno abbassata: "Potete andare". Il tutto è durato mezz'ora. Questo è stato il controllo. E' facilmente verificabile, però adesso io non ricordo la data, altrimenti unò si potrebbe tranquillamente informare. Però siccome non è stato emesso nessun...

P.M. dott. PACI - Ma quindi francesi o italiani, scusi?

PELUSO GIOVANNI - No, no, gli svizzeri.

P.M. dott. PACI - Gli svi... ecco, i...

PELUSO GIOVANNI - Gli svizzeri, non c'era... siamo ancora nel territorio svizzero, non siamo territorio italiano. Poi siamo tornati tranquillamente e da quella volta io non ho più visto Nasser. Basta, è finito là. Mi diede trecento...

RIGGIO PIETRO - Gli chieda a Nasser che sono andati a fare.

P.M. dott. PACI - Va beh, intanto questo Nasser... lei ha detto che questo... di dov'è questo Nasser?

PELUSO GIOVANNI - Vicino Caserta.

P.M. dott. PACI - Nei pressi di Caserta.

PELUSO GIOVANNI - Pressi di Caserta.

P.M. dott. PACI - Ed era un...?

PELUSO GIOVANNI - Un medico.

P.M. dott. PACI - Un medico. Le risulta che faccia il medico?

RIGGIO PIETRO - Faceva dei massaggi, di origine egiziana.

P.M. dott. BERTONE - Aveva fatto qualche altra attività prima?

RIGGIO PIETRO - Questo non lo so. Io so che era un medico e lui ha detto... non è che ho verificato se lui lavorava all'ospedale, etc., lavorava presso l'A.S.L. Aveva un tesserino dell'A.S.L., questo me lo ricordo, che ce

l'aveva sulla macchina.

PELUSO GIOVANNI - A me non mi risulta che aveva il tesserino dell'A.S.L., però se dice che l'aveva...

P.M. dott. PACIFICO - Una descrizione fisica di questo Nasser entrambi?

PELUSO GIOVANNI - Allora, quando io l'ho conosciuto, Nasser era più o meno come me, robusto.

P.M. dott. BERTONE - Alto quanto?

PELUSO GIOVANNI - Un po' leggermente più basso di me.

P.M. dott. BERTONE - Età?

PELUSO GIOVANNI - Sulla quarantina.

RIGGIO PIETRO - I capelli?

P.M. dott. PACI - I capelli come ce li...?

PELUSO GIOVANNI - Capelli lun... normali, lunghi, così, ma non... lisci, cioè portati all'indietro, così, e basta.

P.M. dott. PACIFICO - Lei, invece, la persona che... il Nasser come l'ha indicato?

RIGGIO PIETRO - Allora, li aveva leggermente mossi, con effetto bagnato, quando lo vidi io, quando lo conobbi io, perché lui mi ha portato nello studio dove lui effettivamente esercitava.

PELUSO GIOVANNI - Non sono mai stato allo studio.

P.M. dott. PACIFICO - Ma lei dove lo ha incontrato?

PELUSO GIOVANNI - Allora, a me... allora, il discorso è molto semplice: Porto mi... mi consigliò questa persona per un lavoro, mi venne a prendere nei pressi di Caserta, io ci arrivai con il treno, non mi ricordo se alla stazione o... o con l'autobus, comunque... Mi venne a prendere in quella... eh, e con la sua macchina andammo a caricare le scarpe e poi...

P.M. dott. PACIFICO - Scusi, ma lei quando parte sa già che tipo di lavoro doveva fare?

PELUSO GIOVANNI - Sì, dovevo accompagnare questa persona che doveva portare, questo Nasser, a Bruxelles delle scarpe.

P.M. dott. PACIFICO - E questo chi glielo disse a lei?

PELUSO GIOVANNI - Nasser.

P.M. dott. PACIFICO - Quindi vi sentite prima?

PELUSO GIOVANNI - No, me lo disse nel momento in cui mi preleva, io non avevo nemmeno il numero di telefono.

P.M. dott. PACIFICO - Aspetti, io le faccio un'altra domanda.

PELUSO GIOVANNI - Allora, Porto...

P.M. dott. PACIFICO - Quando lei... lei ha detto che arriva con il treno, quindi si parte, arriva alla stazione di Caserta, 'sto Nasser lo viene a prendere, caricate le scarpe e ve ne andate. Questo è quello che ha detto lei.

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - Oh! Allora, ci sono un poco di cose che non quadrano in questa cosa. Innanzitutto, praticamente, se lei Nasser non l'aveva mai visto, conosciuto prima, come fa a capire chi era il signor Nasser che la viene a prendere alla stazione?

PELUSO GIOVANNI - Perché il contatto tra me e il Nasser l'ha fatto il Porto.

P.M. dott. PACIFICO - Eh, e va beh, ha fatto...

PELUSO GIOVANNI - Allora, porto dice: "Vai alla stazione, si avvicinerà il dottor Nasser e vai con lui".

P.M. dott. PACIFICO - Ma perché, il dottor Nasser a lei la conosceva?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - E torna, e allora come fate a incontrarvi?

PELUSO GIOVANNI - E...

P.M. dott. PACIFICO - Cioè a meno che lei non ci va con la cosa in mano...

PELUSO GIOVANNI - E... arrivava... c'ha questa macchina, dice: "Tu fatti trovare alla stazione di Caserta".

P.M. dott. PACIFICO - E che macchina ci aveva?

PELUSO GIOVANNI - Ci aveva una Land Rover.

P.M. dott. PACIFICO - Quindi Porto le disse: "Ti verrà a prendere una persona con la Land Rover"?

PELUSO GIOVANNI - Mi sembra di sì.

P.M. dott. PACIFICO - Ma prima non vi eravate mai sentiti?

PELUSO GIOVANNI - Mai sentiti.

P.M. dott. PACIFICO - Seconda cosa: lei quando incontra il Nasser, quindi ci sta dicendo che non sapeva ancora che tipo di lavoro doveva fare.

PELUSO GIOVANNI - Quando incontro il Nasser?

P.M. dott. PACIFICO - Eh!

PELUSO GIOVANNI - Sì. Ci presentiamo: "Ciao, io sono..." Eh! Cioè: "E allora, mi dici che cosa dobbiamo fare?" "Devo andare a Bruxelles, che devo andare a portare quelle scarpe".

P.M. dott. PACIFICO - Oh!

PELUSO GIOVANNI - Basta.

P.M. dott. PACIFICO - E poi, dopo, che è successo?

PELUSO GIOVANNI - Siamo andati a caricare le scarpe, siamo andati in una conceria dove mi ha detto facevano queste scarpe a mano nei pressi di Caserta, abbiamo caricato le macchine e ce ne siamo incamminati.

P.M. dott. PACIFICO - E direttamente siete partiti?

PELUSO GIOVANNI - E siamo partiti.

P.M. dott. PACIFICO - Lei non ci aveva una valigia appresso, niente? Cioè...

PELUSO GIOVANNI - Un borsone, un borsone di pelle marroncino.

P.M. dott. PACIFICO - Scusi, eh, però se lei doveva andare... non sapeva manco che doveva partire, com'è che si portava 'sto borsone di pelle marroncino appresso?

PELUSO GIOVANNI - Ma me lo portavo sempre, perché dentro c'era... stavo viaggiando con il treno, un borsone per... per... un asciugamano, una cosa, niente di...

P.M. dott. PACIFICO - Ho capito. E siete partiti.

PELUSO GIOVANNI - E siamo partiti.

P.M. dott. PACIFICO - Quanto tempo siete stati fuori? Quanti giorni?

PELUSO GIOVANNI - Il tempo di arrivare e tornare, un tre

giorni.

P.M. dott. PACIFICO - Tre giorni. E dove avete pernottato?

PELUSO GIOVANNI - In un albergo, adesso non mi ricordo.

P.M. dott. PACIFICO - A Bruxelles?

PELUSO GIOVANNI - Sì, a Bruxelles.

P.M. dott. PACIFICO - E non si ricorda? Non si ricorda?

PELUSO GIOVANNI - Non... non me lo ricordo dove, tutto il percorso, etc., non me lo ricordo proprio.

P.M. dott. PACIFICO - Ma dico, comunque lei è certo che abbiate pernottato a Bruxelles o da qualche altra parte?

PELUSO GIOVANNI - Da qualche altra... prima di Bruxelles.

P.M. dott. PACIFICO - Prima di arrivare a Bruxelles.

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - E poi, invece, tornando avete pernottato da qualche altra parte?

PELUSO GIOVANNI - Mi sembra di no, siamo tornati direttamente.

P.M. dott. PACIFICO - Siete tornati direttamente. Senta, ma quando vi hanno fermato alla frontiera che ora poteva essere?

PELUSO GIOVANNI - Ah, notte.

P.M. dott. PACIFICO - Notte era?

PELUSO GIOVANNI - Sì. Notte, era verso le... prima mattina, dopo la... sarà un paio di ore prima dopo la mezzanotte, comunque era notte.

P.M. dott. CAMPAGNARO - A che ora siete partiti da Bruxelles?

PELUSO GIOVANNI - Non me lo ricordo. Però partiti nel pomeriggio.

P.M. dott. PACIFICO - Ho capito. Comunque, quando lei è andato a Bruxelles, lei ha i suoi documenti.

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - Quindi, teoricamente, se ha dormito in un albergo si riesce a capire quale, si potrebbe risalire, diciamo, attraverso il suo documento in quale albergo...

PELUSO GIOVANNI - Certo.

P.M. dott. PACIFICO - Vi registraste regolarmente?

PELUSO GIOVANNI - Sì, sì, sì.

P.M. dott. PACIFICO - Quindi vi registraste regolarmente, diciamo, in questo albergo.

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACIFICO - Perfetto. Va bene, vogliamo fare una...?

P.M. dott. BERTONE - facciamo una pausa?

P.M. dott. PACIFICO - Facciamo una pausa, recuperiamo questi docu... Allora, completiamo questa parte.

P.M. dott. BERTONE - Sì, dovrò fare un altro... Lei aveva contatti con la Germania?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. BERTONE - Mai avuto contatti con la Germania?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACI - Allora, che doveva dire?

RIGGIO PIETRO - Alla stazione di Caserta ci siamo mai incontrati?

PELUSO GIOVANNI - Io e te?

RIGGIO PIETRO - Perfetto.

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - No, mai!

PELUSO GIOVANNI - Che io ricordo, no. Non ci siamo mai incontrati.

RIGGIO PIETRO - E allora se dico un aneddoto vediamo se ti ricordi.

PELUSO GIOVANNI - Certo.

RIGGIO PIETRO - Se posso aiutarvi. Che invece di venire dalla... dalla porta centrale, sei venuto dalla parte dei binari.

P.M. dott. BERTONE - Dalla parte...?

RIGGIO PIETRO - Di là.

PELUSO GIOVANNI - Non ci siamo mai incontrati a Caserta.

RIGGIO PIETRO - Tu mi ha detto: "Bisogna stare attenti, perché ci stanno seguendo".

PELUSO GIOVANNI - Non ci siamo mai incontrati a Caserta, alla

stazione di Caserta.

RIGGIO PIETRO - Ci siamo incontrati anche alla stazione di Caserta.

P.M. dott. BERTONE - E questo riferimento al fatto che dovevate stare attenti...

RIGGIO PIETRO - Dovevamo stare attenti perché eravamo attenzionati per quello che stavamo facendo, cosa ne so?

P.M. dott. PACIFICO - No, se deve spacchettare così...

RIGGIO PIETRO - (*inc. fuori microfono*) un attimo, spacchetto e prendo le cose, già pronte sono.

P.M. dott. BERTONE - Scusate, è un continuo... allora facciamo la sospensione.

P.M. dott. PACIFICO - Sì.

RIGGIO PIETRO - Eravamo in balia di due apparati, non si capiva chi fosse l'apparato buono e chi fosse l'apparato meno buono, quindi uno diffidava dell'altro; uno faceva un rapporto e uno faceva...

P.M. dott. BERTONE - Quando parla di apparati cosa...?

RIGGIO PIETRO - Apparati dello Stato.

P.M. dott. BERTONE - E cioè?

RIGGIO PIETRO - Quella famosa task-force che si era formata, che comunque io stavo dando un contributo effettivo, non è che stavo facendo... stavo dando un contributo effettivo su quello che si era stabilito, io ero in contatto diretto, avevo un nome in codice e tutto. E lui lo sa. Ci siamo incontrati a Caserta e ricordo... e ricordo alla stazione di Caserta che Peluso io lo aspettavo all'entrata e invece non... non arrivò dall'entrata, arrivò dalla parte dei binari. Dico: va beh. Era con lo zaino, camminava sempre con lo zaino, dice: "Bisogna stare attenti, perché ci stanno seguendo", punto. Sei mai stato a (*inc.*)? Con Castro Marianna te ne sei andato a farti (*inc.*) con la Pasquetta?

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - No, mai? Poco fa hai detto che per un periodo di tempo siete stati al Casalnuovo?

PELUSO GIOVANNI - No, no, io non ho detto questo.

P.M. dott. BERTONE - Scusatemi...

RIGGIO PIETRO - A Castelnuovo era un...

PELUSO GIOVANNI - Non ho detto questo. Mi è stato chiesto dove viveva Casal... (inc.) e ho detto che abitava con me, a casa mia.

RIGGIO PIETRO - Per un periodo, invece...

PELUSO GIOVANNI - Ma ne sei certo o per sentito dire?

RIGGIO PIETRO - Per cosa hai scritto, per come è scritto.

PELUSO GIOVANNI - Allora... è falso.

P.M. dott. PACI - Allora, noi possiamo intanto dirle... chiederle un chiarimento. Lei si ricorderà che venne trovato in possesso, a suo tempo, di vari materiali, e una serie di materiale balistico, bossoli, ogive che gli vennero sequestrati.

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACI - Siamo nel... ricorda l'anno?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACI - Glielo dico io, maggio '97, 21 maggio '97. Abbiamo un'annotazione...

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACI - ...di Polizia, insomma, che ricorda questo...

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACI - Che rassegna questo fatto. Tra le cose di cui lei è in possesso, c'era un congegno elettrico provvisto... le leggo, eh?

PELUSO GIOVANNI - Certo.

P.M. dott. PACI - Dunque, composto da due cilindri fissati con scotch di colore nero.

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACI - Lei ricorda che indicazioni ha dato e per quale motivo era in possesso di questo ordigno?

PELUSO GIOVANNI - No. Questo no, dell'ordigno no, per la documentazione sì, per i bossoli sì, ho dato una... tutta una... una giustificazione su come li avevo avuti e dove...

P.M. dott. PACI - Eh, questa specie di ordigno, insomma, chi l'aveva fatto? Chi l'aveva confezionato?

PELUSO GIOVANNI - Questo l'avevo... cioè era una cosa che avevo fatto io, però non era per... non era un ordigno, ma era un catalizzatore di concime, niente di più.

P.M. dott. PACI - Ecco, lei queste... diciamo, la capacità tecnica di assemblare questo catalizzatore...

PELUSO GIOVANNI - Ma non ho capacità tecniche per assemblare quel catalizzatore.

P.M. dott. BERTONE - Fa finire la domanda.

PELUSO GIOVANNI - Scusi.

P.M. dott. PACI - Quindi... No, per carità. Lei, insomma, non ha dato una spiegazione del perché e del come, qualcuno le dice: "Scusa, ma io non so saprei fare. Tu lo sai fare perché? Che esperienza c'hai per assemblare questa... per mettere insieme il congegno elettronico, assemblarlo per farlo diventare...?"

PELUSO GIOVANNI - Niente.

P.M. dott. PACI - L'esperienza normale che si acquisisce sul campo.

PELUSO GIOVANNI - Si acquisisce.

P.M. dott. PACI - Perché lei, invece, a quel tempo diede questa spiegazione, che questa cosa che era abbandonata in questo locale dove fecero la perquisizione, lei disse che le sue conoscenze nel campo elettrico potevano anche essere verificate presso il novantunesimo battaglione Lucania...

PELUSO GIOVANNI - Anche lì a Lucania.

P.M. dott. PACI - ...del COM.SUB.IN., ossia...

PELUSO GIOVANNI - Del COM.SUBIN. no.

P.M. dott. PACI - Eh, questo scrivono. Questo lo scrivono nel

'97, quindi non connesso al fatto che Riggio ha parlato. Cioè quindi sono delle cose, degli atti del '97.

PELUSO GIOVANNI - Perfetto.

P.M. dott. PACI - E io dico: lei ha... lei, quando lo prendono, quando lei viene trovato in possesso di queste cose, dice: "Guardate, io, insomma, due fili di pasta me li mangio, perché ho fatto il militare..."

PELUSO GIOVANNI - Va beh!

P.M. dott. PACI - "...al battaglione Lucania". Il battaglione Lucania, dicono qui, è inserito, dicono, o almeno lei dice a loro che questo battaglione Lucania, il novantunesimo battaglione è del COM.SUB.IN. In questo frangente, durante il servizio militare lei, insomma, avrebbe fatto anche un corso che le avrebbe consentito di avere conoscenze tecniche per assemblare questo affare. Ora il discorso del COM.SUB.IN. lo tira fuori lei nel '97, ecco perché ho insistito.

PELUSO GIOVANNI - Perfetto.

P.M. dott. PACI - E a maggior ragione insisto, perché quando il signor Riggio fa questa dichiarazione, tutto può sapere, fuorché che lei nel '97, a meno che, insomma...

PELUSO GIOVANNI - Non eravamo ancora...

P.M. dott. PACI - ...non può sapere che lei abbia fatto... avesse fatto questa dichiarazione relativa a COM.SUB.IN. Quindi le chiedo: al battaglione Toscana, dove lei ha prestato...

P.M. dott. BERTONE - Lucania.

P.M. dott. PACI - Lucania, dove lei ha fatto il militare, lei questo lo aveva già detto ieri, dico, c'era una sezione, c'era un collegamento comunque con il COM.SUB.IN.?

PELUSO GIOVANNI - No. C'era un collegamento con il CAR addestramento paracadutisti SMIPAL, ma non c'era niente...

P.M. dott. PACI - Sì, ma la cosa... è un problema, l'abbiamo chiarito anche ieri.

PELUSO GIOVANNI - Sì, ma non... non mi ricordo di aver fatto quella dichiarazione, quindi...

P.M. dott. BERTONE - No, dico, ma se è formalizzata, evidentemente...

PELUSO GIOVANNI - Sì, lo so, evidentemente, ma non... non... cioè avrei detto... cioè l'avrei detto SMIPAL, come ho detto ieri, non avrei detto COM.SUB.IN. della... Perché se noi facevamo l'addestramento CAR per i paracadutisti, non... cioè questa proprio non me la ricordo, Procuratore.

P.M. dott. PACI - Beh, il COM.SUB.IN. è cosa della marina.

PELUSO GIOVANNI - Appunto, è un'altra cosa.

P.M. dott. PACI - E questi, i paracadutisti, sono un'altra cosa, giusto?

PELUSO GIOVANNI - Era un'altra cosa.

P.M. dott. PACI - Quindi la SMIPAL è una cosa e...

PELUSO GIOVANNI - Noi facevamo CAR addestramento paracadutisti del battaglione San... battaglione fanteria Lucania.

P.M. dott. PACI - A...?

PELUSO GIOVANNI - Potenza.

P.M. dott. PACI - A Potenza. Quindi nulla aveva a che fare con Livorno e...

PELUSO GIOVANNI - Nulla... eh, e infatti, nulla aveva a che fare con...

P.M. dott. PACI - E con La Spezia.

PELUSO GIOVANNI - Con La Spezia e tutto il resto.

P.M. dott. PACI - Altre cose che può, insomma, dare una spiegazione di questo riferimento?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACI - Capisce, insomma...

PELUSO GIOVANNI - Sì, capisco.

P.M. dott. PACI - Ne capisce l'importanza.

PELUSO GIOVANNI - Esatto.

P.M. dott. PACI - E la piena rilevanza, soprattutto. Va beh, e questo, insomma, gliel'abbiamo contestato, ma non

l'abbiamo chiarito, quindi resta un punto, diciamo, di domanda sul quale, insomma, poi rifletteremo. C'è un secondo riferimento, se riuscissimo a prendere l'originale, perché... Lei, le è stato già detto, esclude di avere avuto un carteggio epistolare con Riggio.

PELUSO GIOVANNI - Lo escludo.

P.M. dott. PACIFICO - Mentre Riggio era detenuto.

PELUSO GIOVANNI - Mentre Riggio era detenuto.

P.M. dott. PACI - E' limitato al periodo di detenzione o prosegue anche quando lei è in libertà?

RIGGIO PIETRO - Prosegue.

P.M. dott. PACIFICO - Anche quando...

P.M. dott. PACI - Quindi sia in detenzione... Allora, intanto comincerei a fare riferimento ad una vicenda che abbiamo toccato nel corso dell'interrogatorio di ieri e cioè alla famosa lettera inviata a Mastella. Ci vuole... vogliamo ritornare un attimo, signor Peluso? Per ricordare, questa lettera che viene scritta, lei come lo sa e che cosa ricorda?

PELUSO GIOVANNI - Io ricordo che se ne parlava in carcere, ma poi se è stata...

P.M. dott. PACI - In carcere ne parlate tra...?

PELUSO GIOVANNI - Tra Porto, etc., di... di scrivere. Mi pare il Porto che diceva di essere in possesso di delle informazioni e che avrebbe scritto una lettera a Mastella per farsi aiutare.

P.M. dott. PACI - Il rapporto con Mastella l'aveva esclusivamente...?

PELUSO GIOVANNI - Sì, unicamente il Porto.

P.M. dott. PACI - E questa lettera che funzione aveva? Che cosa doveva... che cosa si doveva rappresentare all'onorevole?

PELUSO GIOVANNI - Sì, tramite questa lettera... tramite questa lettera pensava il Porto di poter avere un aiuto per la

sua posizione...

P.M. dott. PACI - Processuale.

PELUSO GIOVANNI - ...processuale, basta. Poi se è stata spedita o è stata scritta, spedita, redatta...

P.M. dott. PACI - Eh!

PELUSO GIOVANNI - In carcere non me lo ricordo, se poi è stata fatta dopo, io non sono completamente a conoscenza.

P.M. dott. PACI - E lei sa se questa... non sa se risulta a conoscenza dell'onorevole Mastella?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACI - Non sa se l'onorevole... qual è stata la reazione dell'onorevole Mastella?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACI - Se ha assunto delle iniziative, se ha inteso denunciare coloro che avevano...

PELUSO GIOVANNI - Non lo so, non lo so completamente.

P.M. dott. PACI - Quindi, allora, ne sente parlare in carcere. Ma aveva una natura di che tipo? Ricattatoria, aveva una natura, diciamo, di un consiglio? Che cosa doveva essere... in che modo doveva essere formulata questa lettera?

PELUSO GIOVANNI - Non ho idea, non ho... la lettera doveva essere formulata per... nel senso di un aiu... di una richiesta di aiuto.

P.M. dott. PACI - Chiedere un aiuto. Però, dico, siccome l'aiuto, insomma, non credo che...

PELUSO GIOVANNI - No, non penso che... no, non penso che fosse usata una formata ricattatoria, ma più in... del chiedere...

P.M. dott. PACI - Dico, ma c'erano elementi di conoscenza tali che potevano indurre qualcuno di voi a pensare che l'onorevole Mastella potesse, insomma, essere particolarmente sensibile leggendo questa lettera, leggendo le cose che...?

PELUSO GIOVANNI - Il Porto diceva che... se lui diceva

parlando... inviando questa lettera, il Mastella poteva essere interessato a... alla sua posizione, ma...

P.M. dott. PACI - Va beh. Lei riferimenti a questa lettera e soprattutto a una vicenda che riguardava un'agenda sequestrata presso l'Olgiate, presso un quartiere di Roma che si chiama Olgiate, in possesso di una signora che era stata uccisa, lei che ne sa di questa storia?

RIGGIO PIETRO - Allora, la lettera fu fatta, l'abbiamo scritta e tu lo sai bene che l'abbiamo scritta e sai anche il motivo, perché. La lettera fu fatta, come ho dichiarato...

P.M. dott. PACI - Va beh, come ha dichiarato, come ha dichiarato.

RIGGIO PIETRO - ...precedentemente. Era già... lui era in carcere, però in prossimità di quella lettera fu scarcerato, quindi andò fuori. Poi, quando la lettera effettivamente arrivò a destinazione, lui si trovava già fuori. La risposta che arrivò da parte di Peluso all'interno del carcere è per iscritto, perché...

P.M. dott. PACI - Ha risposto con una lettera?

RIGGIO PIETRO - Ci fu... fu scritto in una lettera, dice: "Ma che cazzo andate facendo?" Scusi la frase. Dici: "Ma se non era per me, che la... la ritiravo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - dici - ma lo sai...?"

P.M. dott. BERTONE - Alla...?

RIGGIO PIETRO - Alla Presidenza del Consiglio, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dici: "Ma lo sai dove andavamo a finire? - Dici - Ma veramente, ma siete diventati pazzi?" Perché effettivamente la lettera era... era in un tenore molto, molto pesante, soprattutto non il tenore in sé, ma gli argomenti che furono scritti, gli argomenti che...

P.M. dott. PACI - Questi argomenti, di cui adesso lei parla e di cui parlerà tra un attimo, erano stati concordati con il signor Peluso o erano, diciamo, farina del sacco di

Porto e sua?

RIGGIO PIETRO - Erano farina del sacco del Porto, perché le conoscenze erano sue, ma gli argomenti lo sapevamo, perché lo sapevamo che stavamo scrivendo. Di cui vi fu il famoso... il famoso inciso della villa dell'Olgiata. Chi sapeva di 'sta villa dell'Olgiata? Perché il Porto asserisce che effettivamente l'agenda prelevata all'interno della villa dell'Olgiata fosse stata presa da Peluso e da zio Tony e quindi la conoscenza fra il Peluso e zio Tony risale già da prima e non nel momento in cui si stavano attivando per mettere su il... Ora...

P.M. dott. PACI - E quindi sarebbe stata presa come, abusivamente nel corso di una perquisizione?

RIGGIO PIETRO - Zio Tony nel corso di una rapina, nel corso di una rapina, è stata prelevata la famosa agenda che, diciamo, custodiva, da quello che abbiamo scritto, i segreti della prima Repubblica.

P.M. dott. BERTONE - E' sicuro che è una rapina?

RIGGIO PIETRO - Sì, una rapina, sì. Era stata...

P.M. dott. PACI - Quando dice rapina, forse è un furto.

RIGGIO PIETRO - Un furto.

P.M. dott. PACI - Rapina, insomma, è per una questione tecnica.

RIGGIO PIETRO - Certo.

P.M. dott. PACI - Va beh, quindi...

RIGGIO PIETRO - Sì, non...

P.M. dott. PACI - Si erano introdotti all'interno di questa villa e hanno asportato questa... Quindi l'avrebbero fatto lo zio Tony e Peluso questa rapina.

RIGGIO PIETRO - Questo sempre per dire Porto, perché io conoscevo... su queste cose o sia stato il Porto, o sia stato Peluso, o sia stato zio Tony, io non ne ho conoscenza diretta, io riferisco quello che è stato scritto.

P.M. dott. PACI - Sì. No, volevo sapere se questa... siccome

questa lettera ha una sigla finale, la ricorda qual è? Quella... la sigla finale in calce, diciamo, alla lettera che è stata sequestrata, o meglio, la brutta copia di quella lettera.

RIGGIO PIETRO - Sì, c'erano tre sigle.

P.M. dott. PACI - Lei ce l'ha presente?

RIGGIO PIETRO - Sigle.

P.M. dott. PACI - Quindi, ovviamente, non è quella che è stata inviata, ma, diciamo, è quello che lei ha scritto.

RIGGIO PIETRO - Sì, sì.

P.M. dott. PACI - La copia che lei ha redatto, brutta copia manoscritta. Ecco, c'era una sigla finale, una sigla finale.

RIGGIO PIETRO - Sì, c'erano le sigle, diciamo, di... GLP...

P.M. dott. PACI - Porto.

RIGGIO PIETRO - ...Porto Leonardo Giuseppe e c'era la sigla mia, PR, e anche c'era la sigla di (inc.), c'erano le iniziali del cognome e del nome.

P.M. dott. PACI - Quindi tutti... quando parte la lettera, nell'originale che cosa c'era scritto? C'era la firma di tutti?

RIGGIO PIETRO - No, firme non ce n'erano, c'erano le iniziali.

P.M. dott. PACI - Quindi era un anonimo, cioè era stata inviata in via anonima, informale.

RIGGIO PIETRO - L'avrebbe riconosciuto, Mastella avrebbe riconosciuto GLP, lo sapeva lui per quale motivo. Ad avvalorare e a dare, diciamo, questo supporto era... c'erano altri detenuti, diciamo, che lo... lo aiutavano sotto questa... sotto questa forma.

P.M. dott. PACI - Lei in relazione a questa storia?

PELUSO GIOVANNI - Io so semplicemente quello che era successo all'interno del carcere e volevano... che si stava preparando questa lettera. Dell'invio della lettera all'onorevole Mastella, del successivo suo ritiro, non so come io abbia fatto... avrei fatto ad intercettarla

presso... al Consiglio dei Ministri, una lettera, missiva indirizzata all'onorevole, questo me lo dovrebbe spiegare chi dice di aver fatto queste cose, e non ne so più niente. Non ne so completamente nulla.

P.M. dott. PACIFICO - E di questa agenda?

PELUSO GIOVANNI - Ma nemmeno! Nemmeno! Della... proprio sulla... sulla questione dell'Olgiata, anche se noi eravamo in quel periodo in servizio alla Questura di Roma, io stavo da tutta un'altra parte, non ho mai... mai... mai fatto parte di sequestro, di quello... in attività di indagine relativa a quel discorso.

P.M. dott. PACIFICO - Sì, però qua il discorso è un po' diverso, perché mi pare di capire che, diciamo, in questa vicenda, almeno da come lui l'ha raccontata, questa agenda sarebbe stata trafugata nel corso, diciamo, di una rapina in questa villa all'Olgiata.

PELUSO GIOVANNI - Ma da chi?

P.M. dott. PACIFICO - Ha detto nel corso... da parte di Peluso e di zio Tony.

P.M. dott. BERTONE - Io, per la verità, dico, per completezza, scusate l'interruzione.

P.M. dott. PACIFICO - No, prego.

P.M. dott. BERTONE - Nel verbale sintetico del 9 ottobre è verbalizzato: "(inc. rumore copre la voce) e Miceli".

RIGGIO PIETRO - Porto e Miceli. Poi Porto mi scrive, invece, che non è lui, ma è Peluso e Miceli. Poi Porto mi scrive Miceli.

P.M. dott. BERTONE - Per dare...

RIGGIO PIETRO - Però io ho detto poc'anzi, giusto per fugare il campo da qualsiasi dubbi, che sia stato o Peluso o...

P.M. dott. PACIFICO - Certo.

RIGGIO PIETRO - ...o Miceli, io non ho una conoscenza diretta di questi fatti, quindi io riferisco per quello che mi è stato detto.

P.M. dott. PACIFICO - Per quello che le è stato... Volevo

chiederle una cosa: lei ieri ha fatto riferimento a questo particolare di aver subito una detenzione per una rapina per un periodo di tempo. In che periodo è stato arrestato per questa rapina? Se ci rispiega un attimo la vicenda.

PELUSO GIOVANNI - Allora, completato tutto l'iter e tolto di mezzo il primo procedimento, si parla del '99, più o meno il '99, però ancora io ero un... in rapporti con la Procu... con la Questura di Roma.

P.M. dott. PACIFICO - Sì.

PELUSO GIOVANNI - E infatti mi... mi... andavo ogni mese per ritirare l'assegno di mantenimento. Infatti ci andavo un mese prima, non potevo riuscire ad arrivare da... da casa dei miei genitori, etc., da Marsala dove c'era la mia... la mia ex moglie, raggiungevo Roma, prelevavo l'assegno di mantenimento e me ne ritornavo a Marsala oppure a Salerno. Un... durante il ritiro di questo assegno, mi dice: "Ti devi trattenere, che ti devono notificare degli atti la Questura di... di Roma, la Squadra Mobile di Roma". La Squadra Mobile di Roma mi notifica un'ordinanza di custodia ca... di custodia cautelare per avere effettuato questa rapina ai danni di questa signora che stava nei pressi del centro di Roma, che è stata pure da Maurizio Costanzo, una signora aggredita da tre poliziotti, ex poliziotti, ed eravamo di nuovo coimputati tutti e tre i vecchi, abbiamo detto, del primo... del primo reato.

P.M. dott. PACIFICO - Sì.

PELUSO GIOVANNI - Questa... questa mia... la data, il giorno in cui avrei effettuato questa rapina, questa... malmenato questa signora, non corrispondeva al vero, perché io il giorno di questa... sono sta... ero a scuola da mia figlia a firmare la pagella scolastica.

P.M. dott. PACIFICO - Ho capito.

PELUSO GIOVANNI - Alla presenza di altre persone. Infatti...

P.M. dott. PACIFICO - La figlia dove?

PELUSO GIOVANNI - A Marsala.

P.M. dott. PACIFICO - A Marsala.

PELUSO GIOVANNI - Nonostante le varie situazioni, sono stati fatti tutti gli accertamenti, dopo circa quaranta giorni, cinquanta giorni, il Pubblico Ministero ha disposto la scarcerazione dal carcere di Regina Coeli, basta. Questo processo è durato per altri tre... un annetto e mezzo con udienza davanti al G.I.P., fino all'assoluzione perché il fatto non sussiste.

P.M. dott. PACIFICO - Eh, dico, ma la data, se la ricorda qual era questa data?

PELUSO GIOVANNI - La data era... allora, calcoli nel '97 è successo questo, nel 2000.

P.M. dott. PACIFICO - Nel 2000.

PELUSO GIOVANNI - Nel 2000 - 2001, perché...

P.M. dott. PACIFICO - Periodo? Periodo?

PELUSO GIOVANNI - Periodo... E' il periodo delle pagelle scolastiche, marzo - aprile, questo periodo qua, che si firmano per... Poi semmai le fornirò ulteriori dati precisi, perché c'è mia figlia fuori, glielo possiamo pure chiedere, quindi lei... lei è la diretta interessata.

P.M. dott. PACIFICO - Va beh.

PELUSO GIOVANNI - Lei si ricorda molto più di me. Questo processo è durato per oltre un anno, quindi dal... dal 2000... 2002, 2001, quindi in questo periodo qua.

P.M. dott. PACIFICO - E lei, quindi, andava a prendere...

PELUSO GIOVANNI - Certo, prendevo l'autobus da Marsala, arrivavo a Roma, facevo l'udienza e tornavo indietro.

P.M. dott. PACIFICO - E in queste occasioni si fermava a Caltanissetta?

PELUSO GIOVANNI - Mi sono fermato una volta a Caltanissetta, però non ricordo preciso se era il giorno della... per un nostro... prima di (dicembre), perché sicuramente non

scendevo da Roma con l'autobus, ecco perché...

P.M. dott. PACIFICO - Ho capito.

P.M. dott. BERTONE - Possiamo andare avanti?

P.M. dott. PACIFICO - Io volevo chiedere, volevo introdurre un altro argomento. Se ben ricordo, signor Riggio, lei ha parlato del fatto che il signor Peluso le disse di avere un rapporto di conoscenza piuttosto stretto, quasi amicale, con l'allora Procuratore di Caltanissetta Tinebra e con altri magistrati dell'ufficio di Caltanissetta. Se può dare qualche specificazione su questo punto e poi sentiremo il signor Peluso su questo punto.

RIGGIO PIETRO - Quando il signor Peluso uscì, una delle cose di cui si doveva occupare era la messa a posto, diciamo, del processo che io avevo accanto qui alla Procura di Caltanissetta. Mi scrisse proprio lui a chiare lettere che aveva un contatto diretto preferenziale con l'allora Procuratore Capo Tinebra, rapporto che, da quello che intuitivo, era nato già precedentemente, era consolidato nel tempo.

P.M. dott. PACIFICO - Glielo scrisse per lettera questo?

RIGGIO PIETRO - Sì, sì. In una occasione ebbe a parlare anche con il mio avvocato di allora.

P.M. dott. PACIFICO - Chi era l'avvocato?

RIGGIO PIETRO - L'avvocato Micalizzi.

P.M. dott. BERTONE - L'avvocato...?

RIGGIO PIETRO - Micalizzi, Micalizzi Michele. Perché in primo grado, diciamo, era stata data una condanna, mi scrisse, a due anni e nove mesi e invece ero stato condannato a quattro anni e sei mesi. Poi, successivamente, in Appello effettivamente, non so per quale motivo, però poi, diciamo, le risultanze giudiziarie ci furono, perché fu derubricato il concorso esterno e condannato solo per favoreggiamento e la pena è scesa a due anni e quattro mesi.

P.M. dott. PACIFICO - E di questo incontro con il Tinebra che avrebbe avuto il signor Peluso, le scrisse anche per lettera?

RIGGIO PIETRO - Sì, ricordo che ci sono anche riferimenti per lettera, sì.

P.M. dott. PACIFICO - Perfetto.

PELUSO GIOVANNI - E' assolutamente falso, non conosco il signor... dottor Tinebra, né tanto meno ho detto: "Mi interesserò per il tuo..."

P.M. dott. PACIFICO - Questo avvocato... ha mai incontrato l'avvocato Micalizzi'

PELUSO GIOVANNI - Non ricordo di aver mai incontrato l'avvocato Micalizzi.

P.M. dott. PACI - Scusi, altri magistrati della Procura di Caltanissetta ne ha conosciuti?

P.M. dott. PACIFICO - Il dottore Leopardi?

PELUSO GIOVANNI - Nessuno.

P.M. dott. PACI - Il dottore Celesti.

PELUSO GIOVANNI - Mai avuto modo di conoscerlo, né per motivi e né altro. Lo escludo...

P.M. dott. PACI - Quindi esclude categoricamente di avere avuto mai conoscenze all'interno di questi uffici.

PELUSO GIOVANNI - Mai conoscenze di questo...

P.M. dott. CAMPAGNARO - E qualcuno del personale amministrativo della Procura di Caltanissetta?

PELUSO GIOVANNI - Nemmeno, non conoscevo nessuno della Procura di Caltanissetta, né in via diretta, né in via indiretta.

P.M. dott. BERTONE - Lei, a proposito di magistrati, e così chiudiamo ogni... lei fa riferimento... Riggio, mi scusi, fa riferimento a magistrati di Messina arrestati, che erano diventati amici del "Giaguaro". Vuole riferire un po' questo...?

RIGGIO PIETRO - Sì, sì. Sempre perché mi... perché c'era una... una consolidata corrispondenza epistolare di

tutto quello che stava accadendo, giustamente. Mi viene detto per lettera che in quel periodo erano stati tratti in arresto dei magistrati della Procura di Messina.

P.M. dott. BERTONE - Siamo nel periodo?

RIGGIO PIETRO - E siamo nel periodo '99 - 2000, siamo a cavallo fra il '99 e il 2000 e quindi mi viene detto a belle lettere che i magistrati che erano stati tratti in arresto erano amici di Peluso, di cui se n'era... se n'era lamentato con il Porto che venissero tratti in arresto, diciamo, questi magistrati che erano... diciamo li conosceva. Non so per quali motivi, non so per quale cosa...

P.M. dott. CAMPAGNARO - Però lui se n'era lamentato con il Porto?

RIGGIO PIETRO - Il Peluso, perché erano in contatto, perché mi ha detto che non viveva a casa, invece per un periodo hanno vissuto a casa di De Nicola Pasquale, dopo che era andato via da Anagni, nel cui indirizzo ho mandato anche diverse missive dal carcere.

P.M. dott. BERTONE - All'indirizzo di...?

RIGGIO PIETRO - De Nicola Pasquale, a Castelnuovo. Io li ho contattati così. Quindi, essendo in contatto con Porto, con cui c'era una schermaglia, secondo me, fra i buoni e i cattivi, fra una parte buona perché si doveva sbrigare questa situazione che aveva fatto diretta e chi, invece, doveva essere escluso, che o faceva parte... comunque, l'uno parlava dell'altro alla fine. Però per quanto riguarda i contatti con il dottore Tinebra, nulla quaestio per quanto riguarda me, perché mai avrei potuto dire: "E' amico del dottore Tinebra", se non me lo diceva lui. Perché c'è stata tutta una dipanazione di fatti che sono accaduti, in situazioni che è stato coinvolto anche il mio avvocato di allora. Quindi io non posso dire così, per tabulas, mi sogno il dottore Tinebra; no, non lo posso dire, se non... se non c'è una

fonte da cui mi previene a me...

P.M. dott. BERTONE - Vorrei ritornare, se ricordo male mi corregga subito, lei mi pare che abbia fatto anche un riferimento ad un contatto avuto da parte del Peluso con il figlio del dottor Tinebra.

RIGGIO PIETRO - No, ho detto che lui in un... una volta che è venuto a Caltanissetta, parlando con me, si lamentò del fatto degli atteggiamenti avuti da parte del figlio del dottore... del dottore Tinebra.

P.M. dott. BERTONE - Con riferimento a quale vicenda?

RIGGIO PIETRO - Alla vicenda che era immischiato da... si andava a immischiare o in situazioni di gioco o in situazioni di droga. E quindi questo io ho capito e venendo a Caltanissetta si interessava anche di queste situazioni, dice: "Quello stupido del figlio del dottor Tinebra..." Quindi anche questo io sempre lo capto, non ci sono discorsi diretti.

PELUSO GIOVANNI - Capta o... o te lo dico?

RIGGIO PIETRO - Me lo dici!

PELUSO GIOVANNI - Io te lo dico?

RIGGIO PIETRO - Fai degli accenni al figlio del dottore Tinebra.

PELUSO GIOVANNI - Ah, faccio... Ma quando mai? Ma... ma... mi Pietro, e scendi da... Di' le cose, perché non è così.

RIGGIO PIETRO - Io sto dicendo...

PELUSO GIOVANNI - Stai dicendo un sacco di... di falsità, ma stai dicendo un sacco di falsità! Io non riesco a capire il motivo perché tu continui a perseverare su questa linea!

RIGGIO PIETRO - No, io non persevero.

P.M. dott. BERTONE - Quindi non...

PELUSO GIOVANNI - Mai nominato, mai parlato del dottor Tinebra, mai... ma esclusi... lo asserisco categoricamente.

P.M. dott. BERTONE - Né con altri magistrati?

PELUSO GIOVANNI - Ma né con altri magistrati!

P.M. dott. BERTONE - E anche in riferimento ai magistrati di Messina?

PELUSO GIOVANNI - Ma nemmeno... ma nemmeno proprio, nemmeno, mai!

P.M. dott. PACI - Va bene, allora questo è chiaro, nel senso che poi ognuno rimane... si è capito le posizioni quali sono. Allora, cerchiamo di andare oltre. Lei, Riggio, dice: "Io ho avuto un carteggio, abbiamo... c'è stata un'epistolare", no?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - "Ci siamo scritti: <<Io ho scritto e il signor Peluso mi ha scritto>>".

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - Allora, tanto per... lei ci ha consegnato delle lettere.

RIGGIO PIETRO - Sì, sì.

P.M. dott. PACI - Che noi abbiamo acquisito agli atti. Ora lei... intanto le faccio questa domanda: lei la calligrafia del signor Peluso la conosceva?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - Cioè in grado di...? L'ha visto scrivere, cioè ha visto delle lettere firmate da lui in sua presenza, per cui poi è in grado di dire se le lettere che ha ricevuto sono...?

RIGGIO PIETRO - Secondo me sì.

P.M. dott. PACI - Ecco, allora io le mostro questa lettera, la lettera che lei stesso ci ha fatto trovare e che noi abbiamo acquisito agli atti. Innanzitutto quando scriveva il signor Peluso, scriveva firmandosi come?

RIGGIO PIETRO - Aveva uno pseudonimo, il "Giaguaro".

P.M. dott. PACI - "Giaguaro".

RIGGIO PIETRO - Nelle lettere mi ricordo che metteva "Giaguaro", pseudonimo.

P.M. dott. PACI - Turco Michele le dice qualche cosa?

RIGGIO PIETRO - Turco Michele era uno dei nuovi pseudo nomi.
P.M. dott. BERTONE - Michele?
RIGGIO PIETRO - Che (*inc.*).
P.M. dott. PACI - Allora, qui c'è una lettera, il timbro sulla busta è Anagni, 29 febbraio 2000.
RIGGIO PIETRO - 2000, del 2000.
P.M. dott. PACI - Lei è il destinatario, Riggio Pietro, presso carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, il presunto destinatario sulla busta si chiama Turco Michele.
RIGGIO PIETRO - Quello lì è il mittente.
P.M. dott. PACI - E' il mittente, scusate, è Turco Michele. La lettera manoscritta su un foglio, diciamo... sembra di...
P.M. dott. PACIFICO - Controlliamo...
P.M. dott. PACI - No, questa era la carta che... delle telescriventi.
RIGGIO PIETRO - Modulo continuo, sì.
P.M. dott. PACI - A modulo continuo. Allora, io gliela mostro, le chiedo se questa è una lettera che lei ha scritto tra quelle inviatele dal signor Peluso.
RIGGIO PIETRO - Sì, sì, e la... e la firma è la P di Peluso.
P.M. dott. PACI - Ecco, le chiedo anche... lì c'è scritto "Giaguaro", se non sbaglio, comunque sia, lei la lettera la scrive a Peluso perché? Al di là di quello che è...
RIGGIO PIETRO - Lui l'aveva... questa Peluso la scrive a me.
P.M. dott. PACI - Eh!
RIGGIO PIETRO - In risposta già ad un'altra lettera che io già ho inviato.
P.M. dott. PACI - Eco, ci vuole dire che cosa... l'oggetto della lettera qual è?
RIGGIO PIETRO - Allora: "Con immenso piacere ho ricevuto tue notizie", quindi io già ho scritto a lui, quindi non è vero che io non gli ho mai scritto, non è vero che io non ho mai avuto una corrispondenza.

P.M. dott. PACI - Va beh, allora, mi scusi un attimo, intanto mi faccia capire una cosa.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. PACI - Intanto gliela mostro, signor Peluso, lei mi deve dire se riconosce in questa missiva la sua calligrafia.

P.M. dott. CAMPAGNARO - Scusami, vogliamo chiedere se conosce la grafia al Riggio?

Dott.ssa GIUSTOLISI - Sì, l'ha detto.

P.M. dott. PACIFICO - Sì, sì.

RIGGIO PIETRO - La grafia e anche la firma comunque, che firmava la P.

P.M. dott. BERTONE - Deve dire se, al di là del contenuto...

PELUSO GIOVANNI - No, e...

P.M. dott. BERTONE - E' la sua grafia? Dico, non è che è una cosa difficile stabilire se è la sua grafia oppure no.

PELUSO GIOVANNI - Sembrerebbe di sì, però... sembrerebbe di sì, però io non... sembrerebbe di... sembrerebbe di sì, così, a prima vista sembrerebbe di sì.

P.M. dott. PACIFICO - Le sembrerebbe di sì.

PELUSO GIOVANNI - Però non ricordo di averla scritta, non ricordo adesso il...

P.M. dott. PACI - Allora, adesso leggiamo il contenuto.

P.M. dott. BERTONE - (*inc. fuori microfono*), teniamola.

RIGGIO PIETRO - Sì. Allora...

P.M. dott. PACI - Prego, intanto leggiamo quello che c'è scritto.

RIGGIO PIETRO - Sì, sì. Allora: "Con immenso piacere ho ricevuto tue notizie. Stai tranquillo, non ti ho dimenticato, il vuoto silenzioso - tra virgolette - è dovuto solo agli imprevisti della vita. In primis ti confermo il mio recapito", quindi che aveva inviato...

P.M. dott. PACI - Va beh.

RIGGIO PIETRO - ...da... dalla...

P.M. dott. PACIFICO - Sì, andiamo avanti, andiamo avanti.

RIGGIO PIETRO - "In secundis, oggi ho ricevuto la tua lettera per Tano e precedentemente anche il telex, come vedi le vie del Signore sono infinite". Quindi sono più di una.

P.M. dott. PACI - Andiamo avanti.

RIGGIO PIETRO - "Caro fratello, non vedo l'ora di abbracciarti. Nel silenzio e nell'ombra il lavoro continua. Le tue scadenze giudiziarie le conoscevo già, ma questa volta mi muovo con i piedi di piombo per non compromettere nulla. La strada seguita dal tuo avvocato è giusta, una traccia è stata già aperta, deve solo asfaltare. Sappi che il mio nome è sinonimo, è associato a eruzioni vulcaniche, terremoti e maremoti, che sono nulla a confronto, quindi il mio lavoro, in sordina, è percepito solo a livello strumentale, è sempre continuo. Il silenzio è oro e spesso è la cosa migliore. Caro fratello, appena saremo vicini ti racconterò un po' di favole, non tutte a lieto fine. Io sto cercando di mantenere le fila del discorso sia con gli amici, che con i nemici, che sono tanti, anzi i nemici li coccolo più degli amici affinché si mantengano tranquilli e nulla abbiano a lagnarsi, come giustamente stai facendo tu. Ho cercato di capire gli scopi delle parti, sapessi quante volte mi sono posto la domanda: cosa rende? A chi e perché? Ho verificato tante cose, ho avuto tante delusioni sia materiali che morali, sia sulla mia strada ho incontrato solo quaquaraquà, anche gli ominicchi non sono scampati al massacro; le uniche certezze sono i rullini, tutto il resto è noia".

P.M. dott. PACI - "Sono i...?"

RIGGIO PIETRO - "Rullini, tutto il resto è noia. Caro fratello, mi auguro presto di sederci davanti al fuoco e che questo fuoco sia alimentato a legna e non a puntini di reticenza. - Sono già parecchi mesi che su di te sto lavorando come le talpe, ma non ti dico nulla; sappi che sto già facendo gli scongiuri affinché vada tutto bene.

Non posso uscire allo scoperto perché non mi fido più nemmeno della mia ombra e con la precedente esperienza non uscirò mai allo scoperto. Caro fratello, stai tranquillo, sto facendo il possibile e l'impossibile, i miracoli li sto progettando. Non voglio interferire con le situazioni, se le cose si mettono negativo, nell'ombra è più facile muoversi, poi chi si doveva muovere si è già mosso, bisogna solo aspettare. Caro fratellone, mi auguro di sentirti presto, anzi di abbracciarti presto, comunque per ogni evenienza mi puoi chiamare su questo numero: 339/6266771".

P.M. dott. PACI - Questo è il suo numero, signor Peluso?

P.M. dott. PACIFICO - L'ha sentito?

PELUSO GIOVANNI - Penso di sì.

P.M. dott. PACI - Glielo ripeta.

PELUSO GIOVANNI - 339...?

P.M. dott. PACI - 6266771.

PELUSO GIOVANNI - 771, ok, sì.

P.M. dott. PACI - E' il suo?

PELUSO GIOVANNI - Sì. Era in uso.

P.M. dott. PACIFICO - All'epoca.

PELUSO GIOVANNI - All'epoca.

P.M. dott. PACI - Allora, vorremmo capire.

PELUSO GIOVANNI - Ma non ho... Mi dica.

P.M. dott. PACI - Allora, innanzitutto se le ricorda qualche cosa.

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACI - Allora, l'assume come sua comunque?

PELUSO GIOVANNI - Sì, l'assumo come mia.

P.M. dott. PACI - Possiamo fare un saggio grafico intanto, ci vuole magari scrivere...?

PELUSO GIOVANNI - Mi dica.

P.M. dott. PACI - No, nel senso che se lei dice: "Questa è mia", andiamo avanti, se lei dice: "Non lo so"...

PELUSO GIOVANNI - No, no, e... è mia, diciamo che è mia. E'

mia, va bene.

P.M. dott. PACI - Possiamo dare questo dato?

PELUSO GIOVANNI - Sì, lo diamo anche per...

P.M. dott. PACI - Lo accetta?

PELUSO GIOVANNI - Lo accetto, lo accetto quello.

P.M. dott. PACI - E allora, a questo punto però cambia il discorso, nel senso che abbiamo un riferimento a COM.SUB.IN. che è riscontrato, abbiamo un riscontro su qualcosa che va oltre il rapporto che lei ha indicato e che lei ha negato fino adesso e che, sulla base di quello che dice Riggio, fino a ieri era la parola di Riggio anche il fatto che questo fosse un suo documento. Oggi che lei ci dice: "Sì, effettivamente questa è scrittura mia..."

PELUSO GIOVANNI - Sì.

P.M. dott. PACI - D'altra parte ci potete dire, perché sennò facciamo una perizia calligrafia, prendiamo il DNA e lo troviamo, insomma, eh!

PELUSO GIOVANNI - Va beh.

P.M. dott. PACI - Quindi, una volta che... a questo punto vogliamo capire se possiamo fare un passo avanti o se rimaniamo sul fatto sì, no; sì, no. Cioè perché qui, insomma, il rapporto è molto più profondo, no?

PELUSO GIOVANNI - Ma il rapporto è... è profondo fino a un certo punto come compagni di sventura, ma niente di più. Cioè non c'è un rapporto... un interesse...

P.M. dott. PACI - No, mi scusi, abbia pazienza...

P.M. dott. PACIFICO - No, (inc. sovrapposizione di voci).

P.M. dott. PACI - ...lei ha detto qui: "Io... lì c'è... sì".

PELUSO GIOVANNI - Ma non...

P.M. dott. PACI - "Lui cerca un lavoro". Qua non è Riggio che cerca un lavoro, qui è lei che sta cercando di sistemare la situazione del compagno di cella ancora sventurato, facendo capire che, insomma, è a lavoro e che è in contatto con entità, che non si capisce quali siano, ma

che, comunque sia, aleggia dietro qualcosa di importante, appunto, che lei, insomma, riesce a spendersi per aiutare il fratellone, come scrive qui. Quindi, siccome c'è una prospettiva abbastanza pesante nei suoi confronti, voglio capire a questo punto se lei rimane sulla posizione del: "L'ho visto in carcere e ci siamo salutati e un giorno l'ho visto perché mi doveva cercare lavoro", oppure tutto questo le fa saltare alla memoria qualcosa di diverso.

PELUSO GIOVANNI - Allora, questo... questa lettera mi fa ritornare qualcosa alla memoria, ma una... un discorso di... non... anche perché non avevo i mezzi per poter interferire nelle sue attività giudiziarie, nelle sue vicende giudiziarie. Dico, una lettera di conforto: "Stai tranquillo che le cose si risolvono", ma niente di più. Non è che ci siano... da par... non c'è da parte mia...

P.M. dott. PACI - Ne abbiamo altre quattro di queste lettere, cioè non è una.

PELUSO GIOVANNI - Eh, ma non...

P.M. dott. PACI - E allora, a questo punto, siccome il carteggio non è così episodico, ma diventa quasi rituale, allora a questo punto adesso magari facciamo una sospensione, perché non so neanche se è il caso di... Cioè se questa è la sua posizione...

P.M. dott. BERTONE - Sarebbe bene che cominciasse anche lei a dirci qualcosa in merito...

P.M. dott. PACI - Scusi, noi l'abbiamo messa di fronte al signor Riggio e c'era la parola del signor Riggio contro la sua, però a questo punto le abbiamo fatto una contestazione sulla vicenda del COM.SUB.IN. e lei non ha dato una spiegazione; ripeto, non a fronte delle dichiarazioni del signor Riggio, perché quello poteva dire: "L'ha detto Riggio, io dico di no". Però è lei che nel '97 parla del COM.SUB.IN., quindi... E questo lo ha

fatto lei, non l'ha fatto Riggio, non l'abbiamo fatto noi. Dichiaro di non avere avuto nessun rapporto, se non episodico e sporadico e, invece, risulta per tabulas un rapporto molto più profondo e che, insomma, sposta l'ago della bilancia verso le dichiarazioni che rende Riggio, a questo punto noi chiediamo se è in grado di fornire, al di là, insomma, dell'atto posturale: "Non so nulla", se è disposto a dare un contributo, diciamo, di verità sulle cose per le quali la stiamo sentendo.

AVV. SAMMARTINO - Procuratore, mi scusi.

P.M. dott. PACI - Prego.

AVV. SAMMARTINO - Se diamo una pausa, così magari il signor Peluso...

P.M. dott. PACI - Certo.

AVV. SAMMARTINO - ...un pochino meglio può capire...

P.M. dott. PACI - Certo, lei parla anche con il cliente, certamente.

AVV. SAMMARTINO - No, no, no, ma anche per lui, insomma, per riuscire magari meglio...

P.M. dott. PACIFICO - Vediamo cosa dice intanto.

AVV. SAMMARTINO - Se ritenete opportuno.

P.M. dott. BERTONE - Che sia opportuno che lei faccia questo...

AVV. SAMMARTINO - Per avere modo anche, appunto, di parlare, insomma.

P.M. dott. BERTONE - Però una sospensione non lunghissima.

AVV. SAMMARTINO - No, no, no.

P.M. dott. PACIFICO - Facciamo venti minuti, un quarto d'ora.

AVV. SAMMARTINO - Quanto dice, signor Peluso? Lei è d'accordo?

PELUSO GIOVANNI - Sì.

AVV. SAMMARTINO - Perché per me possiamo continuare.

PELUSO GIOVANNI - No, no...

AVV. SAMMARTINO - Mi dica lei.

PELUSO GIOVANNI - ...facciamo un attimo una pausa, giusto per...

AVV. SAMMARTINO - Per un po' raccogliere le idee, insomma, un attimino.

P.M. dott. PACIFICO - Allora, diamo atto che alle ore 13.00 si provvede a sospendere la videoregistrazione e la fonoregistrazione per una pausa nel compimento dell'atto istruttorio, che riprenderà alle ore 13.20.

AVV. SAMMARTINO - Va bene.

P.M. dott. PACIFICO - Allora, diamo atto che sono le ore 13.30 e riprende la fonoregistrazione e contestualmente si riprende l'attività di videoripresa dell'atto istruttorio. Sono presenti tutti i medesimi soggetti già in precedenza indicati.

P.M. dott. PACI - Allora, Peluso, prego.

P.M. dott. BERTONE - I microfoni ci sono tutti?

PELUSO GIOVANNI - In merito alle... alle lettere...

P.M. dott. PACI - Ricominciamo da capo.

PELUSO GIOVANNI - Ricominciamo.

P.M. dott. PACI - Eh, ricominciamo da capo, ma deve parlare lei, che noi abbiamo, insomma...

P.M. dott. BERTONE - Lei ha delle cose da modificare, da aggiungere? Chiarire soprattutto.

PELUSO GIOVANNI - Non ho cose da... da aggiungere a quello già detto, anche perché ritengo di aver detto tutta la verità. Non ho mai fatto parte del COM.SUB.IN., non ho mai fatto parte dei Servizi, non ho mai fatto parte di attività particolari o parastato, non ne ho fatto parte. Ma nemmeno sono stato avvicinato da persone che dice: "Guarda, fai il collaboratore, aiuti", etc., non... no, no, su questo no. Mai fatto parte di queste situazioni.

P.M. dott. BERTONE - La vicenda di Capaci?'

PELUSO GIOVANNI - Ma è... al 100... lo escludo al 100%. E... e poi è dimostrabile, non... non ho potuto materialmente esserci. Stavo al corso per sottufficiali, come facevo ad andare a... a Capaci? Poi il discorso del... del dubbio su Brusca, etc., io non ricordo proprio di aver

mai fatto delle affermazioni del genere. Anche perché a... a quale pro mi avrei dovuto vantare o dovere insinuare del...? Cioè non ne vedo nessun vantaggio. Per quanto riguarda poi le contestazioni del sodalizio per la cattura di Provenzano, etc., ma sono... sono delle chiacchiere di... di carcere, di cosa, fuori non... non se n'è mai più parlato.

P.M. dott. PACI - Ma queste sono lettere che vengono da fuori.

PELUSO GIOVANNI - Sono lettere... sono lettere che io ho scritto ad una... ad un collega, ad un amico che stava in carcere e che ritenevo forse ingiustamente carcerato, perché... per dargli un conforto, un aiuto, un aiuto morale, ma materiale non ero in grado di dargli nessun aiuto. Un aiuto sostanziale per intervenire, come dice lui, sul suo processo tramite apparati dello Stato, etc., io non ero nelle... ero nell'impossibilità di farlo, perché non potevo averci a che fare. Se io avessi fatto parte del COM.SUB.IN. o, come lei mi contesta, del fatto di quella cosa, nel foglio matricolare dell'Esercito sarebbe stato specificato le attività, le cose; anche perché è obbligo, è obbligatorio scriverlo sul foglio matricolare qualsiasi... soprattutto se esci, te lo scrivono quello che fai. Poi io non sono mai, in realtà, andato in corpi specialistici di nessun tipo, né tanto meno una mia presenza ad un corso del COM.SUB.IN. poteva essere nascosto dalla... dagli apparati. Cioè anche volendo ipotizzare il massimo della situazione fatto in perfetto anonimato, è impossibile. Poi uno è Esercito, uno è Marina e io mi sono fermato a fare il... l'istruttore paracadutista nel CAR dei paracadutisti della propria divisa, basta. Poi il fatto di quando... di quel... di quell'ordigno, come lo chiama la Questura di Roma, le spiego anche come si è verificata la cosa. Allora, io abitavo con la mia famiglia in quell'appartamento dove si è verificato... dove è stato

poi ritrovato l'ordigno. La mia famiglia si è trasferita... nel '96 si è trasferita a Pantelleria, perché la moglie ha avuto... è stata assunta al Ministero di Grazia e Giustizia, ha vinto un concorso e come sede è andata a Pantelleria. Quindi io ho lasciato quell'appartamento di proprietà di un ex... di proprietà di un collega della... della DIGOS di... di Roma. Quando lui è andato a pulire questo appartamento, in uno sgabuzzino ha rinvenuto questa busta con all'interno questi proiettili calibro 22, che io mi ero addirittura dimenticato di avere, perché l'avevo avuto precedentemente. Che poi lì è stato fatto tutto un procedimento, è stato sentito il questore dottor Ilario Rossi su tutta la vicenda, che ha confermato la... per quale motivo ne sono venuto in possesso e tutto il resto. Fatto questo, quando allora io stavo in servizio al Commissariato Esquilino come ispettore del... di turno, sono stato prelevato dalla Squadra Mobile di Roma e sono andato a fare questo sopralluogo in questa casa, che non era più nelle mie... nelle mie disponibilità, ma bensì era già tornata nelle mani del proprietario, che mettendo a posto questa casa, rinviene questi oggetti, rinviene questa situazione e chiama la Squadra Mobile. Basta. Il tempo... dice: "Come mai tu sei venuto in possesso...?" Che abbia dichiarato, che ho fatto... anzi, addirittura mi chiedevano se io avessi avuto altri calibri oltre alla pistola di ordinanza, perché in quel periodo era stato... era successo l'omicidio all'università a La Sapienza di quella ragazza che era stata ammazzata con un calibro 22 e il funzionario di turno della Questura mi disse: "Guarda, non ti arresto perché sei un collega, perché con il munizionamento calibro 22 che ti abbiamo trovato e con l'indagine in atto della... de La Sapienza di Roma, sicuramente ti avremmo dovuto arrestare". E quindi è... quindi c'è

stata tutta una verifica sulla provenienza di quel... di quei... di quei... buh, ma... proiettili. Che loro poi hanno... per detenzione abusiva di... di armi. Se andate sul certificato penale potrebbe pure risultare, perché ho avuto una condanna, una condanna amministrativa, mi sembra, non... non ricordo nemmeno, quindi si figuri. Poi, per quanto riguarda le missive al signor Porto, che lui dice...

P.M. dott. PACI - *(inc. fuori microfono)* lei si ricorda che usavate pure un codice per criptare...?

PELUSO GIOVANNI - Le lettere?

P.M. dott. PACI - Le lettere sono criptate, alcune.

PELUSO GIOVANNI - Sì, sì, è... è vero, noi avevamo creato, all'interno del carcere per comunicare, un codice criptato, ma non... ma adesso manco me lo ricordo com'era.

P.M. dott. PACI - Va beh, un codice criptato.

PELUSO GIOVANNI - Un codice criptato, sì, per avere...

P.M. dott. PACI - Quindi quando uno non... se uno manda i saluti, non ha bisogno del codice criptato.

PELUSO GIOVANNI - Ma di... no, non è questione dei saluti, era proprio nel... nel testo, non nei saluti il codice criptato.

P.M. dott. BERTONE - Cioè stiamo parlando...

PELUSO GIOVANNI - E...

P.M. dott. PACIFICO - Che motivo avevate di utilizzare 'sto codice criptato?

PELUSO GIOVANNI - E il motivo che avevamo è perché all'interno del carcere si... si registravano le lettere, venivano fotocopiate e noi...

P.M. dott. PACIFICO - E' chiaro, quello che...

PELUSO GIOVANNI - ...per non... per non far capire che cosa ci scrivevamo...

P.M. dott. PACIFICO - E quindi, evidentemente, per non far capire che cosa vi scrivevate, vi scrivevate qualche

cosa che gli altri non dovevano capire, perché se era una lettera di solidarietà, come dice lei... Senta, non ci prenda in giro qua!

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - Se è una lettera di solidarietà, come dice lei, come ha detto lei due minuti fa, nella lettera di solidarietà non c'è bisogno di scriverla in maniera criptata, scusi, eh! Cerchiamo di essere consequenziali nelle risposte. Io non è che dico che deve dire quello che dice... ma cerchi di darci almeno una risposta che c'ha una logicità, perché se è una lettera di solidarietà, la lettera di solidarietà non la scrive in maniera criptata, c'è qualche cosa...

PELUSO GIOVANNI - Ma non tutte erano lettere criptate, ce ne saranno state una, due.

P.M. dott. PACIFICO - Eh, e allora...

PELUSO GIOVANNI - Ma nemme... ma nemmeno me la ricordo la... se erano lettere criptate.

P.M. dott. PACIFICO - No, ripeto la domanda: perché avete organizzato questo codice criptato?

PELUSO GIOVANNI - Allora, il codice cri... il codice criptato era un codice che avevamo creato noi all'interno di questo gruppo di persone, che... per mandarci delle comunicazioni.

P.M. dott. PACIFICO - Che genere di comunicazioni?

PELUSO GIOVANNI - Ma...

P.M. dott. PACIFICO - Certo non il risultato delle partite di calcio, ma che genere di comunicazioni?

PELUSO GIOVANNI - Ma... il genere di comunicazioni... sull'attività che volevamo fare, se riuscivamo a recuperare qualcosa per potere andare avanti, ma nessun altro... altra...

P.M. dott. PACIFICO - Allora, recuperare... lei si rende conto? Recuperare qualcosa per potere andare avanti che significa? Non significa niente!

PELUSO GIOVANNI - Esatto!

P.M. dott. PACI - Perché quella lettera mandata a Mastella sicuramente non era un augurio di Natale, c'era scritto...

PELUSO GIOVANNI - Ma la lettera di Ma...

P.M. dott. PACI - C'era una serie di riferimenti che valeva la pena criptare, quello sì, ecco, per esempio, no? Tanto per capirci.

PELUSO GIOVANNI - Ma nella lettera a Mastella io personalmente che è stata inviata, che è stata fatta, non... non ne so proprio niente. Cioè io quella lettera inviata a Mastella non... ne avevo avuto notizia in carcere che venivá mandata. Poi che fine ha fatto...

P.M. dott. PACIFICO - Facciamo... io le ho fatto un'altra domanda.

PELUSO GIOVANNI - Eh!

P.M. dott. PACIFICO - Cioè quando lei dice "per fare qualche cosa", questo "qualche cosa" che cos'era? Che cosa dovevate fare?

PELUSO GIOVANNI - Ma dovevamo organizzarci... c'era il delegato che trafficava con la cocaina per fare un po' di soldi, c'era il... altre situazioni, ma... che poi non si è fatto nulla, non... dice: "Guarda, stiamo lavorando, stiamo preparando", perché De Nicola... De Nicola, adesso che mi viene in mente, lui aveva una compa... una compagna dell'Uruguay.

P.M. dott. BERTONE - Oh!

PELUSO GIOVANNI - Oh, e che faceva... lei spesso e volentieri aveva la possibilità di avere questa cocaina. Allora dice: "Va beh, ok, per sopperire appena usciti dal carcere al bisogno di soldi - dici - ok, ci mettiamo dentro, ci mettiamo sotto que... cerchiamo di realizzare un piccolo... un piccolo commercio, un piccolo spaccio", le dico la verità proprio, quindi in modo tale da poterci mantenere per le spese quando usciamo fuori. Ma

poi non se n'è fatto più nulla, cioè questo è.

P.M. dott. BERTONE - E chi lo doveva organizzare questo?

PELUSO GIOVANNI - Lo doveva organizzare De Nicola, per esempio, acquistando questa cocaina all'estero, perché lui conosceva l'Uruguay, etc. Ma sono rimaste tutte cose, progetti nel cassetto rimasti così e poi morti là. ecco perché dice: se io devo comunicare che abbiamo venduto tot pezzi di cocaina a Riggio, oppure alla... all'altro componente, etc., e lo scriviamo con linguaggio criptato, ma era esclusivamente per... noi che eravamo usciti e avendone la possibilità di mettere in piedi un'attività del genere.

P.M. dott. BERTONE - Ho capito.

PELUSO GIOVANNI - E qui... se vi ricordate, io l'ho detto, qualsiasi attività, anche illegale. Però non abbiamo fatto niente, niente di tutto quello, perché, giustamente, non avevamo né i mezzi e né le possibilità di farlo.

P.M. dott. PACIFICO - Non avete fatto niente. Perché lei deve scrivere la lettera criptata al signor Riggio? Siamo sempre là.

PELUSO GIOVANNI - Ma la lettera...

P.M. dott. PACIFICO - Se non avete fatto niente!

PELUSO GIOVANNI - Ma... e... all'epoca non lo sapevamo che non avevamo... Ma le lettere so' state...

P.M. dott. PACIFICO - Scusi, che significa all'epoca non avete fatto niente, voi lo sapevate che quello che stavate facendo in quel momento... Cioè cerchiamo di essere almeno non dico...

PELUSO GIOVANNI - Allora...

P.M. dott. PACIFICO - Almeno logici!

PELUSO GIOVANNI - La logicità era questa.

P.M. dott. PACIFICO - Eh!

PELUSO GIOVANNI - Che per poter comunicare le attività che facevamo fuori all'interno del carcere, adoperavamo

questo... questo codice criptato.

P.M. dott. PACIFICO - Perfetto. Mi permetta...

PELUSO GIOVANNI - Perfetto. Aspetti.

P.M. dott. PACIFICO - Sì.

PELUSO GIOVANNI - Mi scusi un attimo. Fatta questa operazione, non... adesso io non mi ricordo pure... non mi ricordo quante lettera criptate sono state inviate in carcere, mi segue? Ma presumo pochissime, o una, due massimo, ma era in riferimento a quell'operazione.

P.M. dott. PACIFICO - Ho capito.

PELUSO GIOVANNI - Poi se sono state criptate e Riggio ha dato il codice, è facile decifrarle, no?

P.M. dott. PACIFICO - E già le ha decifrate, non si preoccupi.

PELUSO GIOVANNI - Ah, va bene.

P.M. dott. PACIFICO - Signor Riggio, lei in merito a questa cosa che sta dicendo adesso il signor Peluso, cioè del discorso, praticamente, che si doveva organizzare questo traffico di cocaina attraverso la persona del De Nicola e così via, che cosa ha da dire su questa vicenda?

RIGGIO PIETRO - Io tutte le notizie avevo ricevute, tranne traffici di cocaina, quindi...

P.M. dott. PACIFICO - Le hanno mai parlato, lei ha mai ricevuto lettere criptate...

RIGGIO PIETRO - Le lettere che hanno...

P.M. dott. PACIFICO - ...di traffici di cocaina?

RIGGIO PIETRO - Assolutissimamente, le lettere erano...

P.M. dott. PACIFICO - Aspetti, segua le mie domande. Lei ha mai ricevuto lettere criptate in cui si faceva riferimento a traffici di cocaina?

RIGGIO PIETRO - No.

P.M. dott. PACIFICO - Si è mai parlato di traffici di cocaina quando stavate all'interno del carcere, sia pure soltanto come progettualità...

RIGGIO PIETRO - No.

P.M. dott. PACIFICO - ...futura?

RIGGIO PIETRO - No.

P.M. dott. PACIFICO - Non si è mai parlato di questi argomenti. Quindi su questo...

RIGGIO PIETRO - L'argomento base era uno.

P.M. dott. PACIFICO - E qual era l'argomento base?

RIGGIO PIETRO - L'argomento base era la creazione di questo gruppo, che era... si doveva dedicare alla cattura di Bernardo Provenzano, incassare l'eventuale taglia e, naturalmente, avere dei riconoscimenti a livello di un rientro in servizio, punto.

P.M. dott. PACIFICO - Però...

RIGGIO PIETRO - Per fare questo...

PELUSO GIOVANNI - Completamente falso.

RIGGIO PIETRO - ...necessitava un altro passaggio ed era il passaggio che dovevo uscire io, perché ero io...

P.M. dott. PACIFICO - Che aveva il contatto.

RIGGIO PIETRO - ...che poi...

P.M. dott. PACIFICO - Va bene, sì.

RIGGIO PIETRO - ...avrei dovuto adoperarmi ed inserirmi...

P.M. dott. PACI - Ma gli altri... scusi, perché lei l'abbiamo capito. Gli altri che ruolo...? Cioè nella cattura di Provenzano, no?

P.M. dott. BERTONE - Cioè lei (*inc. sovrapposizione di voci*).

P.M. dott. PACI - Lei aveva, diciamo, il (*inc. fuori microfono*), mettiamola così, e aveva anche il cugino che poteva essere...

RIGGIO PIETRO - Che poteva...

P.M. dott. PACI - E quindi, dice, mettiamo che c'erano 100 mila euro, li prendeva lei e suo cugino, se suo cugino aderiva a questa cosa. Ora la, diciamo, funzione di Peluso e di Porto in questo tentativo di fare il gruppo, di fare gruppo per cercare Provenzano, qual era? Questo non...

RIGGIO PIETRO - Era un supporto logistico, era l'esperienza in campo per tutto quello che si sarebbe dipanato e quindi

di aiutare.

P.M. dott. PACI - Quindi...

RIGGIO PIETRO - Facevano parte della squadra.

P.M. dott. PACI - Eh, no, adesso però volevamo capire...

P.M. dott. BERTONE - Il contributo...

P.M. dott. PACI - ...il contributo qual era.

P.M. dott. BERTONE - Che avrebbero potuto dare.

RIGGIO PIETRO - Dall'esperienza personale pregressa.

P.M. dott. BERTONE - E Peluso?

P.M. dott. PACI - Peluso?

RIGGIO PIETRO - Ex appartenente al SISMI per otto anni, per quello che so io. Poi tutte le altre cose...

P.M. dott. PACI - Per quello che diceva Porto.

RIGGIO PIETRO - Per quello che so io e quello che mi è stato detto.

P.M. dott. PACI - Lo dice tramite Porto.

RIGGIO PIETRO - Sì, e riferisco quello che so.

P.M. dott. PACI - Ma dello zio Tony ci avete mai parlato con Peluso? Cioè ha mai parlato di Peluso?

RIGGIO PIETRO - Sì sono incontrati in precedenza.

P.M. dott. PACI - Sì, no, le ha mai parlato zio Tony di Peluso?

RIGGIO PIETRO - Certo, zio Tony era a conoscenza, davanti al colonnello Pellegrini abbia parlato chi doveva far parte della squadra, con nomi e cognomi, loro l'hanno scritto. Hanno avuto la...

P.M. dott. BERTONE - Dal colonnello Pellegrini?

RIGGIO PIETRO - Colonnello Pellegrini.

P.M. dott. BERTONE - Sicuro?

RIGGIO PIETRO - Sì. Però dal colonnello Pellegrini...

P.M. dott. PACIFICO - In quella occasione della D.I.A. di Roma.

RIGGIO PIETRO - ...in quella occasione io specificatamente ho chiesto la garanzia che gli ho chiesto. Io, a un certo punto, mi sono trovato con l'apriscatole, con una cosa

un attimino pericolosa e io ho chiesto le garanzie: che all'interno della squadra con lo zio Tony facessero parte Porto, io, Peluso, Vacca e De Nicola.

P.M. dott. PACI - E lo zio Tony si dimostrava a conoscenza del...?

RIGGIO PIETRO - E certo!

P.M. dott. PACI - Cioè: "Sono tutte persone che io conosco e per le quali posso...?"

RIGGIO PIETRO - Ah, e lo zio Tony ha avallato quelle cose al colonnello Pellegrini.

P.M. dott. PACI - Ecco.

RIGGIO PIETRO - Le ha avallate: "Non ci stanno problemi - dici - va bene, sono... è un gruppo di persone di fiducia". Il colonnello... erano paritari, quando parlava lo zio Tony e il colonnello erano paritari, non c'era aria di sottomissione. Però, stavo dicendo, per addivenire a questa cosa dovevo uscirne io e siccome non potevo uscire, quello che è stato scritto a me, io non è che mi invento le cose oppure oggi vengo qua, dici... Quello che è stato scritto a me: "Non ti preoccupare, mi adopererò con il dottore Tinebra. E' la persona del dottore Tinebra, che conosco, farà il corso", punto.

P.M. dott. PACI - Questo glielo dice chi?

RIGGIO PIETRO - E' scritto nella lettera.

P.M. dott. PACI - Sì, sì. No, lei lo dica, lo dica.

RIGGIO PIETRO - Me lo dice sia Peluso, me lo ribadisce Porto, me lo ribadisce lo zio Tony quando lo incontro: "Ci stiamo adoperando, non ti preoccupare, prenderai i frutti, devi stare tranquillo".

P.M. dott. BERTONE - Lei ha conosciuto Peppe Dell'Asta?

PELUSO GIOVANNI - No. Non mi dice niente.

P.M. dott. PACIFICO - Di Caltanissetta.

P.M. dott. BERTONE - Lei su questo ha qualcosa da aggiungere?

RIGGIO PIETRO - Io 'sto contatto con Peppe Dell'Asta non... non ce n'ho.

P.M. dott. BERTONE - Lei, con riferimento a...

RIGGIO PIETRO - Forse collegato... forse è collegato al figlio del dottore Tinebra.

P.M. dott. BERTONE - Eh!

RIGGIO PIETRO - Forse è collegato al figlio del dottore, perché Peppe Dell'Asta era quello che, diciamo, materialmente mi aveva dato i soldi, non so, o per comprare la cocaina o per... o per...

P.M. dott. BERTONE - Quindi questo è il senso.

RIGGIO PIETRO - Sì, sì. Non capivo collegato a lui, poi, giustamente, quando si è interessato, non lo so, avrà parlato con... Io per quello che mi ricordo, per quello che ricordo io, l'intervento fu fatto nei confronti di Dell'Asta di lasciarlo perdere.

P.M. dott. PACI - Quando è venuto a Caltanissetta c'era qualche cosa collegato di concreto? E' venuto per fare che cosa?

PELUSO GIOVANNI - Niente, per parlare con lui, semplicemente per lui.

RIGGIO PIETRO - Quando io ero detenuto, prima di...

P.M. dott. BERTONE - Mi scusi...

RIGGIO PIETRO - Non se mai venuto qua? Non hai parlato con l'avvocato?

PELUSO GIOVANNI - Ma...

P.M. dott. BERTONE - Continuando, è una lettera del 26 gennaio... scusate, è una lettera del 26 gennaio 2000 inviata... Mi ascolti.

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. BERTONE - Inviata, lei dice, da Peluso. In questa... lei dà una chiave di lettura e dice che il riferimento ai lupi è a persona dei Servizi Segreti che gli stava dietro, cioè stava dietro al Peluso. "Mentre il riferimento al tre è alla mia scarcerazione, che sarebbe avvenuta da lì a pochi mesi". Vuole chiarire ulteriormente questo passaggio?

RIGGIO PIETRO - Sì, sì, questo... però io questo lo dico per quello che mi spiega Porto...

P.M. dott. BERTONE - Sì.

RIGGIO PIETRO - ...nelle sue missive. I lupi erano...

P.M. dott. BERTONE - Quindi lei dice fu inviata da Peluso la lettera.

RIGGIO PIETRO - Sì, e i lupi erano...

P.M. dott. BERTONE - Vogliamo prendere questa lettera? Se c'è...

Dott.ssa GIUSTOLISI - Sì, Procuratore, del 26 gennaio...?

P.M. dott. BERTONE - 26 gennaio 2000.

Dott.ssa GIUSTOLISI - Scritta da...?

P.M. dott. BERTONE - Da Peluso.

P.M. dott. PACI - Sì, ce l'avevo qua prima.

RIGGIO PIETRO - Che i lupi erano gli appaltatori... Questo era *(inc. fuori microfono)*.

Dott.ssa GIUSTOLISI - Questi sono gli originali, queste...

RIGGIO PIETRO - *(inc. sovrapposizione di voci)* perché poi, fine marzo, io fui...

P.M. dott. BERTONE - C'è un riferimento ai lupi, che avrebbe seguito...

RIGGIO PIETRO - Sì, perché nel frattempo si era verificata la diatriba tra gruppo Porto - gruppo Peluso, da quello che io ho ricevuto tramite missive. Quindi c'era un apparato dello Stato che si stava scontrando su... sull'appartenenza e nel fagocitare le persone che stavano provvedendo per prendere a Bernardo Provenzano. Credo che erano allettati dalla taglia, erano allettati da qualche cosa sicuramente, anche a livello di permessi, che... ha ottenuto delle informazioni, avevano dei benefici sicuramente e indubbiamente, si sarebbero ottenuti.

P.M. dott. PACI - Sì, vuole... questa lettera.

RIGGIO PIETRO - "Dopo tanto tempo, con la stima e l'affetto di sempre, rivolgo a te per portarti i miei più cordiali

saluti. Come va? Spero che momentaneamente tutte le cose vadano avanti, anche perché di fame è perduto... chi si ferma è perduto. Sono sul treno, ti stavo pensando e ho deciso di scriverti. Scusa la grafia", infatti è...

P.M. dott. BERTONE - Conferma che è la calligrafia di...?

RIGGIO PIETRO - Sì, sì, è una... sì, sì, è la scrittura di lui, però in corsivo rispetto alla prima, che ha scritto in stampatello, questa è scritta in corsivo, però è la sua scrittura. "Speravo che... scusa la grafia. Sono andato un po' in giro, tre fermate, Belgio e Olanda, poi dei paesi dove l'inverno è mezzo grigio e dove vi è un'altra valutazione della vita. Un saluto a qualche amico lontano vi è sempre... -non lo capisco - è sempre piaciuto - qualcosa del genere, comunque non lo capisco qua. - Caro fratello, sei sempre nel mio cuore..."

INTERVENTO - "Ti ho sempre portato".

RIGGIO PIETRO - "...vi ho sempre portato. Per queste feste ormai trascorse non ho avuto il coraggio di chiamare tua moglie per fargli gli auguri. Che auguri avrei potuto (tendere), se non farli fare... - Perché qua mette... - di più la situazione, quindi ho preferito tacere, non so se in bene o in male. Tu come va? Qualche spiraglio si apre nelle... nelle notti buie? Questo Appello come si prevede? Quando potrai abbracciare i tuoi cari? Io tengo duro, le avversità sono tante, ogni giorno aumentano e i lupi non mollano, ma ho la pelle dura, anche se la lotta è impari. Non ti abbattere, sto cercando di lavorare anche per te in silenzio e nell'ombra; sto preparando piccoli parecchi canali di sfogo e sono molti i fronti che si possono sviluppare, li sto tenendo a caldo. Fra non molto - forse - sarà vicino almeno tre e qualcosa può succedere. Non ti preannuncio nulla per scaramanzia. Spero che riesci a capire ciò che ti scrivo. Da parecchio non sento Pascale - anche se è scritto qua, non lo vedo bene - è bene che i lupi vengano dietro a me

per il momento. Lì come va, tutto tranquillo? Si riesce a tirare avanti, resisti, coraggio, non mi dilungo sulle cose, so che sei sempre presente nelle idee per il momento e spero presto anche nella vita. Adesso mi congedo con la penna, ma non con il cuore e ti saluto con un fraterno abbraccio, (Giafar). PS: un saluto agli amici, se ancora ce ne sono".

P.M. dott. BERTONE - Questo è...

PELUSO GIOVANNI - Posso?

P.M. dott. PACIFICO - Sì. E ora chiederei anche al signor Peluso se la riconosce come sua.

PELUSO GIOVANNI - Uhm, la riconosco come mia. Questa è del 21... del...?

Dott.ssa GIUSTOLISI - 23 gennaio del 2000.

PELUSO GIOVANNI - Del 2000, perfetto. Allora, questa... questa mi sembra che... che io gli riferisco anche del viaggio...

P.M. dott. PACI - Del Belgio.

P.M. dott. BERTONE - Sì.

PELUSO GIOVANNI - ...del Belgio, ed è quella che abbiamo fatto con... con Nasser in Belgio..

P.M. dott. PACI - Quindi anche in Olanda.

PELUSO GIOVANNI - Siamo passa... ecco, adesso leggendo la lettera... e infatti, e mi vengono in mente tante altre cose. Siamo passati per l'Olanda, ci siamo fermati ad Amsterdam; il motivo per cui ci siamo fermati ad Amsterdam... allora, il motivo per cui ci siamo fermati ad Amsterdam... ma è stata una cosa tecnica, non...

P.M. dott. PACI - Va beh, forse non erano scarpe a questo punto, cioè...

PELUSO GIOVANNI - No, no, erano scarpe, abbiamo consegnato delle scarpe. A parte il fatto che poi Nasser parlava arabo con altri... lui poi ha portato... allora, la cosa certa è che abbiamo caricato le scarpe e le abbiamo portate in Belgio, per quello... durante il percorso.

Abbiamo fatto queste tappe, ma ne abbiamo fatta anche un'altra in Olanda per parlare con un turco, con un turco. Abbiamo fatto il... questo colloquio l'ha fatto lui, perché... con l'arabo, con questo turco, siamo andati in Belgio prima a lasciare le scarpe e siamo tornati indietro. Questa operazione rientrava sempre nel discorso del... delle scarpe, però con il Porto, con il Porto, etc., e con il De Nicola stavamo cercando di trovare quei fondi per poter poi tramite il commercio di cocaina.

P.M. dott. BERTONE - E le scarpe cosa...?

PELUSO GIOVANNI - No, erano rimaste scarpe, quella è un'altra cosa. Però il discorso io lo annuncio che sono andato là per le scarpe, però in realtà poi, dopo, gli scrivo che con il Porto il nostro progetto era... stava andando avanti con il discorso della cocaina, per potere... con il De Nicola, per potere poi fare avere quei fondi per poterci mantenere, ma giustamente...

RIGGIO PIETRO - Tu parli... parli in arabo?

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - Non parli in... lo capisci?

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - Lo scrivi?

PELUSO GIOVANNI - Nemmeno.

RIGGIO PIETRO - Eppure ti ho visto scrivere in arabo all'interno del carcere, dalla sinistra a destra, pagine intere di quaderno.

PELUSO GIOVANNI - Io non...

RIGGIO PIETRO - Procuratore...

P.M. dott. PACI - Dalla destra a sinistra?

RIGGIO PIETRO - Sì.

PELUSO GIOVANNI - No, io non... non parlo e non scrivo arabo.

RIGGIO PIETRO - In alcune lettere non mi hai scritto in arabo?

PELUSO GIOVANNI - Ti ho scritto in arabo?

RIGGIO PIETRO - Con la scrittura araba.

P.M. dott. BERTONE - Insomma, lo conosce l'arabo?
PELUSO GIOVANNI - Non lo conosco l'arabo!
P.M. dott. BERTONE - Eh, perfetto.
PELUSO GIOVANNI - Non lo conosco l'arabo.
P.M. dott. PACI - Un'unica cosa: su questo Miceli forse c'era
un segno distintivo di cui ha parlato lei.
RIGGIO PIETRO - Sì.
P.M. dott. PACI - Non so se ne ha parlato oggi. No.
RIGGIO PIETRO - Penso di no.
P.M. dott. PACI - Può riferire un attimo...?
RIGGIO PIETRO - Aveva due segni distintivi, uno esterno e uno
era proprio fisico.
P.M. dott. PACIFICO - L'aveva detto, dico.
P.M. dott. PACI - No, no, oggi, oggi non ne abbiamo parlato.
RIGGIO PIETRO - Era... era un attimino zoppicante in... da una
gamba.
PELUSO GIOVANNI - Sì.
P.M. dott. PACI - Sì. Poi l'altro segno, diciamo...?
RIGGIO PIETRO - Il segno era l'anello che portava all'anulare
sinistro, nel mignolo.
PELUSO GIOVANNI - Non... non c'ho fatto caso io.
RIGGIO PIETRO - AM e l'orologio che aveva di... e aveva il
Rolex sulla mano destra.
P.M. dott. PACI - Questo anello com'era fatto?
RIGGIO PIETRO - Era fatto con le iniziali, con le sue
iniziali, AM, stavano per Antonio Miceli.
P.M. dott. PACI - Ricorda, signor Peluso?
RIGGIO PIETRO - Per quello che ne so io.
PELUSO GIOVANNI - No, non c'ho fatto caso del... dell'anello,
anche perché la frequentazione con... con lo zio Tony è
stata una sola volta.
P.M. dott. PACIFICO - Io vorrei mostrare un album fotografico.
Quindi, per il verbale, diamo atto che viene mostrato
sia al signor Peluso prima che poi, successivamente, al
signor Riggio un album fotografico redatto dalla Squadra

Mobile di Caltanissetta, recante la data del 6 marzo 2019, contenente numero dieci fotografie a colori, dopo averne reso non visibile la legenda dei nomi. Signor Peluso, guardi questo album, veda se riconosce qualcuno in questo album fotografico.

PELUSO GIOVANNI - No, nessuno.

P.M. dott. PACIFICO - Lo mostriamo anche a lei, signor Riggio, se per caso riconosce qualcuno.

RIGGIO PIETRO - Ci sono alcuni visi conosciuti, ma non... il 7, l'8, il 10, però non so se... e il 3.

P.M. dott. BERTONE - Quindi 3, 7, 8 e 10?

RIGGIO PIETRO - Sì.

P.M. dott. BERTONE - Conosciuti che significa?

RIGGIO PIETRO - Che li ho visti da... qualche parte, anche in altri album fotografici.

P.M. dott. PACI - Credo che gli sia stato già... mostrato.

RIGGIO PIETRO - Sì, perché (inc. sovrapposizione di voci) le avete sempre mostrate.

P.M. dott. PACI - Sì, forse le foto che le ho mostrato quando...

Dott.ssa GIUSTOLISI - Sì.

P.M. dott. PACI - ...ci siamo visti, sì.

P.M. dott. PACIFICO - Va bene.

P.M. dott. PACI - Va bene. Allora...

P.M. dott. PACIFICO - Ok, allora diamo atto che l'album verrà allegato al verbale quale parte integrante.

P.M. dott. BERTONE - Abbiamo...

P.M. dott. PACIFICO - Ci sono altre domande? Mi pare di no.

P.M. dott. BERTONE - Sicuro che non ha nulla da aggiungere? Perché è un momento importante. La riflessione non è servita a nulla.

PELUSO GIOVANNI - No, la riflessione è... è servita, tanto è vero che sto cercando di... di ricordare cose per dire... per dire la massima verità, la... cioè proprio il... come le confermo non faccio parte di nessun

Servizio, non ho fatto parte del CÒM.SUB.IN. All'epoca della... dell'attentato a Falcone stavo frequentando il corso; non ne... non ne ho mai parlato esplicitamente con il Riggio di quella cosa, anche perché non c'era nessun motivo. Che quel sodalizio all'interno del carcere lo colleghiamo a quello che dice il signor Riggio, non era per la cattura di Bernardo Provenzano, perché non eravamo nella capacità di... Non sapevamo... io personalmente non mi... non mi ritenevo in grado di attivare quel tipo di logistica che diceva il signor Riggio, perché non... non ne facevo parte, non ero cioè...

P.M. dott. PACI - Ho capito. Allora, mettiamola così, perché vorremmo capire una cosa: lei può essere un uomo oscuro dei Servizi Segreti deviati e può essere un millantatore, togliamo l'idea che lei sia un uomo dei Servizi Segreti deviati, siccome c'era... non so quanto c'era di taglia su Provenzano, può aver raccontato qualche stupidaggine?

PELUSO GIOVANNI - Ma sicuramente!

P.M. dott. PACI - No, no "sicuramente", non è che...

PELUSO GIOVANNI - Eh! Posso aver raccontato qualche stupidaggine, ma...

P.M. dott. PACI - Io voglio sapere effettivamente se alla fine poteva essere il signor Riggio l'allocco che poteva essere utilizzato come gallina dalle uova d'oro per dire: "Facciamo gli affari", visto che, insomma...

PELUSO GIOVANNI - Ma...

P.M. dott. PACI - ...poteva essere la cocaina, poteva essere uno che diceva che poteva prendere Provenzano. Poi se uno è pregiudicato può fare questo, come può fare quello, allora vuol dire... C'è questo ambito in questo discorso che può essere stato fatto con lei, questo signor Miceli, questo zio Tony, come si chiamava, insomma?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. BERTONE - No?

PELUSO GIOVANNI - No, non ci può essere questo tipo di discorso perché non è stato mai fatto. Anzi, lo zio Tony con... tramite il Porto, si era offerto di darmi una mano, ma cosa che non è avvenuta, né con...

P.M. dott. BERTONE - Una mano...?

PELUSO GIOVANNI - No, lavorativa, una mano...

P.M. dott. BERTONE - E...

PELUSO GIOVANNI - Però una mano nel senso di risolvere i problemi finanziari che avevo in quel momento appena uscito dal carcere.

P.M. dott. BERTONE - Ma se ha progettato il traffico di droga, dico, un lavoro, come dire, orienta nel senso...

PELUSO GIOVANNI - Allora, il traffico... il traffico illecito...

P.M. dott. BERTONE - ...con delle attività...

PELUSO GIOVANNI - Allora, il discorso del traffico illecito di coca...

P.M. dott. BERTONE - L'ha detto lei, non l'ho detto io.

PELUSO GIOVANNI - Sì, è vero, non... non verso il... cioè lui mi doveva dare una mano... mi voleva dare una mano per rientrare nell'amministrazione.

P.M. dott. BERTONE - Ok.

PELUSO GIOVANNI - Poi, per quanto riguarda il... per poterci mantenere e per poter sopravvivere, questo discorso era stato fatto con il De Nicola, con il De Nicola Pasquale, che lui aveva conoscenze nel settore, aveva conoscenze nel settore, quindi, di conseguenza...

P.M. dott. BERTONE - Traffico di droga.

PELUSO GIOVANNI - ...traffico di droga. Ma serviva per finanziare... per fare un po' di soldi a noi che... che eravamo appena usciti dal carcere.

P.M. dott. BERTONE - Va bene.

PELUSO GIOVANNI - Più di questo...

P.M. dott. BERTONE - Ok. Ci sono altre cose?

P.M. dott. PACIFICO - Sì, prego.

RIGGIO PIETRO - Perché avrei alcune cose da dire.

P.M. dott. PACIFICO - Sì, dica.

RIGGIO PIETRO - Anche per capire io, per rendermi conto.

P.M. dott. PACIFICO - Dica.

RIGGIO PIETRO - Mentre sono stato in carcere dal 2004 al 2008 ho avuto parecchi colloqui investigativi, due ufficiali, che si sono presentati, nome, cognome e... dieci non lo so chi erano. In uno di questi mi è stato detto: "Ti saluta il turco". Io "turco" ne conosco solo uno, non conosco più. Infatti io una parola, dico una parola, non l'ho detta. Io mi sono fatto tutta la galera; potevo parlare benissimo qui, e allora so a che cosa andavo incontro. Io una parola non l'ho detta, non ho detto niente, ora 'stu turco... quanti ci n'è turco in giro? Era Turco di cognome, era turco di soprannome?

PELUSO GIOVANNI - Allora, "il turco"...

RIGGIO PIETRO - "Ti saluta il turco".

PELUSO GIOVANNI - Ma io non so nemmeno che tu hai fatto questi colloqui investigativi, Riggio, io non lo so.

RIGGIO PIETRO - Io dove sono stato, sempre parlavo...

PELUSO GIOVANNI - Ma io non... ma scusami, che se tu sei... cioè, ma io non ne so assolutamente nulla.

RIGGIO PIETRO - Questo giusto per dirtelo, così se hai...

PELUSO GIOVANNI - Ma sì, ma...

RIGGIO PIETRO - ...se hai da riferirlo...

PELUSO GIOVANNI - Ma io non ho niente da riferire, perché non ho...

RIGGIO PIETRO - Perché io quello che avevo da dire, l'ho detto.

PELUSO GIOVANNI - Ascolta...

RIGGIO PIETRO - E l'ho supportato, perché non sono né pazzo e né niente, ma so soprattutto come funziona la giustizia. Se non vuoi dimostrare niente e alla fine...

PELUSO GIOVANNI - Appunto!

RIGGIO PIETRO - ...le poesie, dicimmo in generale, se te lo ricordi... Un'altra cosa ti volevo dire: La Barbera lo conosci? L'ex questore La Barbera.

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - Mai incontrato, mai visto. Il giorno che è morto La Barbera, tu eri a Caltanissetta, noi ci siamo incontrati e tu eri dispiaciutissimo: "E' morto un uomo", mi hai detto: "E' morto un uomo".

PELUSO GIOVANNI - Io...

RIGGIO PIETRO - Il giorno che è morto La Barbera, tu eri qua. Guarda, coincidenza, mi hai detto: "E' morto un uomo". Tu dici non conosci nessuno. Parisi non lo conoscevi nemmeno?

PELUSO GIOVANNI - Era il capo della Polizia.

RIGGIO PIETRO - Lo conoscevi?

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - No, non lo co... non c'hai avuto mai niente a che fare?

PELUSO GIOVANNI - Mai niente a che fare.

P.M. dott. PACIFICO - Neanche con La Barbera?

PELUSO GIOVANNI - Ma nemmeno con La Barbera. Anche per...

RIGGIO PIETRO - Ad Aldo Miller non l'hai mai incontrato?

PELUSO GIOVANNI - No.

RIGGIO PIETRO - A Napoli.

PELUSO GIOVANNI - No, non ho mai avuto contatti con... con personale dei Servizi o altro, mai avuto.

P.M. dott. BERTONE - Con Miller, con...?

P.M. dott. PACIFICO - Lei sa chi era 'sto Miller, Arcibaldo Miller?

PELUSO GIOVANNI - No.

P.M. dott. PACIFICO - Non sa neanche chi fosse?

PELUSO GIOVANNI - Arcibaldo Miller? No.

P.M. dott. PACIFICO - Un magistrato napoletano, non ne ha mai sentito parlare?

PELUSO GIOVANNI - Mai sentito parlare. Mai sentito...

P.M. dott. PACIFICO - Non lo conosceva, non è mai...?

RIGGIO PIETRO - Peccato che sei stato visto assieme con lui, dopo...

P.M. dott. PACI - Quindi, scusi, lei non vede più il Peluso da quando, dal...?

RIGGIO PIETRO - Dall'incontro del 2003.

P.M. dott. PACIFICO - Quindi Resuttano.

RIGGIO PIETRO - Quello.

P.M. dott. PACIFICO - Lei è sicuro su questo fatto di Miller, che non... di non avere avuto mai rapporti con Miller?

RIGGIO PIETRO - Giova', ti sto parlando con il cuore in mano.

PELUSO GIOVANNI - Non...

RIGGIO PIETRO - Sto superando anche il P.M.

PELUSO GIOVANNI - Non ho avuto rapporti con...

RIGGIO PIETRO - E' proprio per darti qualche input.

PELUSO GIOVANNI - Anche se...

RIGGIO PIETRO - Cioè...

PELUSO GIOVANNI - Cioè è possibile avere la foto? No, no, io non me lo ricordo.

P.M. dott. PACIFICO - E io le sto facendo la domanda, poi...

PELUSO GIOVANNI - Io non...

P.M. dott. PACIFICO - ...se ci sono altre cose, non è questa la sede del...

PELUSO GIOVANNI - Va beh, non... Miller no.

P.M. dott. PACIFICO - No.

P.M. dott. BERTONE - Va bene.

P.M. dott. PACIFICO - Va bene. Possiamo interrompere?

P.M. dott. BERTONE - Possiamo chiudere qua.

P.M. dott. PACIFICO - Allora, diamo atto che sono le ore 14.10, si interrompe definitivamente la videoregistrazione e la fonoregistrazione e si procede alla redazione del verbale esclusivamente in forma riassuntiva.

(Fine registrazione).

Il presente verbale è composto da numero caratteri (incluso gli spazi): 154.705

INDICE ANALITICO

A

Aldo Miller; 97
Amedeo Bartone; 2
Amsterdam; 90
Anagni; 25; 26; 66; 69
Angelo Palermo; 5
Antonio Miceli; 4; 92
Anzio; 17; 25
Arcibaldo Miller; 97

B

Belgio; 89; 90
Bernardo Provenzano; 7; 10; 16; 19; 31; 34; 84; 88; 94
Bologna; 7
Brusca; 9; 11; 14; 76
Bruxelles; 43; 44; 46; 48; 49

C

Calabria; 19; 39; 40; 41; 42
Caltanissetta; 2; 3; 4; 13; 15; 16; 17; 37; 63; 64; 65; 67;
86; 87; 93; 97
Capaci; 3; 8; 11; 13; 14; 15; 16; 76
Casalnuovo; 29; 52
Casalnuovo di Napoli; 29
Caserta; 44; 45; 46; 47; 48; 50; 51
Castelnuovo; 66
Castro; 19; 26; 39; 40
Castro Marianna; 5; 10; 18; 25; 39; 51
Castro Sebastiano; 39
Catania; 19; 39; 42
Celesti; 65
Chiala; 21; 23
Cosenza; 41

D

De Nicola; 28; 81; 82; 83; 86; 91; 95
De Nicola Pasquale; 4; 28; 66; 95
Dell'Asta; 87

F

Falcone; 9; 12; 13; 94
Falerna; 40
Filippo; 35
Francia; 44

G

Gabriele Paci; 13
Gambino; 38
Germania; 50
Gheddafi; 39
Giovanni; 15
Giovanni Aiello; 40
Giovanni Brusca; 12
Giovanni Peluso; 3
Guarnotta; 5; 6; 9; 11; 17; 18

I

Ilario Rossi; 78
Italia; 42; 43; 44

L

La Barbera; 97
La Spezia; 55
Latina; 2
Leopardi; 65
Libia; 39; 42
Livorno; 55
Lucania; 53; 55

M

Manfredo Flormonti; 2
Marsala; 30; 31; 32; 62; 63
Marzia Giustolisi; 2
Mastella; 56; 57; 60; 81
Matteo Campagnaro; 2
Maurizio Costanzo; 62
Messina; 65; 66; 68
Micalizzi; 64; 65
Micalizzi Michele; 64
Miceli; 21; 61; 92; 94
Michele; 69
Miller; 97; 98
Monreale; 10
Montano Antilia; 2

N

Napoli; 21; 23; 29; 97
Nasser; 33; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 90

O

Olanda; 89; 90
Olgiata; 58; 59; 61

P

Palermo; 5; 6; 7; 15
Pantelleria; 78
Parisi; 97
Pasquale; 5
Pasquale De Nicola; 4
Pasquale Pacifico; 2
Pellegrini; 4; 7; 15; 16; 19; 24; 38; 85; 86
Pellegrino; 6; 19
Peluso; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 16; 27; 28;
30; 35; 36; 43; 44; 51; 56; 58; 59; 61; 64; 65; 66; 67;
68; 69; 70; 72; 75; 76; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 90; 92;
93; 98
Peluso Giovanni; 2; 5
Peppe Dell'Asta; 86; 87
Pietro; 67
Porto; 9; 10; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 22; 23; 32; 34; 36;
38; 41; 42; 43; 44; 46; 47; 56; 57; 59; 60; 61; 66; 79;
84; 85; 86; 88; 91; 95
Porto Giuseppe; 3; 4; 10
Porto Leonardo Giuseppe; 60
Potenza; 55
Provenzano; 4; 10; 18; 31; 34; 35; 77; 84; 94

R

Resuttano; 2; 33; 34; 36; 37; 41; 98
Riggio; 3; 6; 16; 17; 18; 23; 24; 26; 27; 29; 30; 38; 54; 56;
64; 65; 68; 70; 73; 74; 75; 82; 83; 92; 93; 94; 96

Riggio Pietro; 2; 69
Roma; 4; 7; 10; 12; 15; 23; 24; 26; 58; 61; 62; 68; 64; 77;
78; 85
Rosaria Sammartino; 2

S

Salerno; 62
San Giuseppe Jato; 10
Santa Maria; 28
Santa Maria Capua Vetere; 3; 4; 16; 24; 69
Saverio; 5
Sicilia; 40

T

Tano; 29; 71
Telese Terme; 29
Tersigni; 7; 8; 15; 16
Tinebra; 64; 65; 66; 67; 86; 87
Tony; 4; 20; 21; 22; 23; 24; 44; 59; 61; 85; 86; 92; 94; 95
Tony Esposito; 20; 21
Torino; 31
Turco Michele; 68; 69

U

Uruguay; 81; 82

V

Vacca; 4; 86

IL CONSULENTE


Schifano Rita